

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Il lavoro in nero ostacolo alla ripresa Artigiani i più colpiti

Il rapporto. Dal 2014 gli abusivi cresciuti del 2,5% Edilizia e tessile i settori più a rischio nel Comasco Confartigianato: «Concorrenza sleale da fermare»

COMO

MARILENA LUALDI

Quando la realtà appare meno minacciosa per le aziende, ecco che arrivano i fantasmi. Ovvero società che tali non sono e che - libere dalle regole e dal fisco - rendono ancora più difficile gestire i segnali di ripresa. Un fenomeno che a Como è avvertito soprattutto nell'edilizia. Ma anche se il tessile non scherza. E poi c'è tutta l'area dei servizi alla persona.

Secondo il rapporto nazionale di Confartigianato, questi fantasmi sono 4 milioni. Invisibili per il fisco e per le leggi dello Stato, appunto, ma molto pericolosi per gli imprenditori e per tutta la nostra economia, sentenza l'analisi diffusa in questi giorni. E con la crisi, come testimoniallo stesso comparto più bersagliato, l'edilizia, crescono con ulteriore vigore. «In quattro anni il valore aggiunto creato dal lavoro irregolare - afferma il report - è aumentato di quasi il 9% e il numero degli operatori abusivi è lievitato del 2,5%. Una grave minaccia che si annida ovunque e col-

In quattro anni il valore aggiunto dell'economia sommersa è aumentato del 9%

pisce soprattutto i piccoli imprenditori: infatti, sono 850mila le aziende artigiane esposte ai pericoli della concorrenza sleale degli abusivi». L'alleanza dell'abusivismo è poi la contraffazione. Tradotta in altre cifre, procura un danno di quasi 9 miliardi di euro per l'economia dell'Italia. E qui tra i settori più tormentati, c'è quello della moda. Se questi fenomeni riguardano tutto le imprese, l'artigianato porta ferite più pesanti. Secondo lo studio, due microimprese su tre vengono danneggiate da abusivismo e contraffazione.

Chi si preoccupa

Un comparto particolarmente preoccupato è l'edilizia. Che viene dai anni terribili, manegli ultimi mesi ha vissuto un timido fermento. Anche legato all'avvicinarsi della fine dell'anno, con la paura da parte dei contribuenti di avere sgravi fiscali per le riqualificazioni meno convenienti, se non azzerati.

Tutto ciò ha portato a una crescita fino al 20% delle attività tra luglio e agosto, che ora sta mostrando un certo affanno. Il movimento, tuttavia, ha attirato l'attenzione degli abusivi.

«In questi anni - spiega Virgilio Fagioli, presidente della categoria per Confartigianato Como e Lombardia - il fenomeno non si è mai fermato. Diciamo che va a periodi, a seconda dei controlli. Ma certo non è semplice date-

ne sotto osservazione». Questo anche per i tanti modi in cui si può sfuggire alle verifiche. «Portano via un sacco di lavoro - conferma Fagioli - e per loro è semplice farlo. Vanno a rifornirsi di materiale nei grandi centri, pagano subito tutto e non c'è tracciabilità». Quindi vanno a eseguire gli interventi per i cittadini ingolosendo con prezzi per forza di cose più convenienti: non rispettano regole onerose e non hanno tasse da versare.

Cresce l'allarme

L'allarme sta crescendo, proprio perché l'edilizia sta facendo enorme fatica a risalire. Almeno le detrazioni incoraggiano a far eseguire lavori ad arte, ma se si assottigliassero aprirebbero ancora di più la porta agli abusivi.

Anche il tessile quest'estate ha vissuto nelle microimprese una fase meno sfavorevole, pur con tutta la prudenza necessaria: del resto, è la fine dell'anno il periodo in cui portare a casa maggiori risultati, di solito. Ma la contraffazione è un fantasma fastidioso: «Sì - conferma Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Moda - purtroppo è un fenomeno che continuiamo ad avere e che ci danneggia». L'etichettatura dà una mano a combattere, ma c'è un'unica via d'uscita solida, sottolinea da sempre Frigerio insieme a tutti gli esponenti del tessile lariano: la tracciabilità.



Nell'edilizia il primato del lavoro in nero

Irregolarità ai massimi da 20 anni A Como danni per 10mila aziende

La crescente presenza sul mercato di figure autonome irregolari è evidente nel lungo periodo, nello zoom tra il 2011 e il 2015: in quattro anni è crollato del 5,1% il lavoro indipendente regolare mentre sono cresciuti del 2,5% gli indipendenti. Risultato, cresce il tasso di irregolarità del lavoro indipendente al 14,8%, il massimo degli ultimi 20 anni.

Secondo le analisi di Confartigianato, sono 11 i settori dove il lavoro irregolare è superiore alla media: lo scorso anno nel 2017 sono esposte al-

la concorrenza sleale del sommerso 858.347 imprese artigiane, pari a quasi i due terzi (64,7%) dell'artigianato nazionale. Ciò significa mettere a rischio il lavoro di 1.339.401 addetti, circa la metà (49,7%) dell'occupazione dell'artigianato.

Anche a Como dove l'artigianato vede in pole position settori coinvolti nel fenomeno, costruzioni, moda e benessere, due aziende su tre soffrono per questa concorrenza sleale. Anche trasporti e ristorazione sono nel mirino di questo problema. Calcolando che

le piccole aziende sono circa 15mila, questo vuol dire che in 10mila si vedono sottrarre lavoro da persone e attività che non hanno tutti i crismi per lavorare. E che certo non hanno fatto i turni ad agosto, non per eseguire gli ordini commissionati dai clienti, bensì per rincorrere la burocrazia e le sue scadenze inesorabili.

Un problema che insomma non affligge solo altre zone d'Italia, pur essendo vero che è il Mezzogiorno l'area dove questo fenomeno crea i danni più preoccupanti.

Belli i video fatti a Comonext Li regalano ai terremotati

Lomazzo

Emotional View ha realizzato una serie di filmati per Emergency

Il successo è un dono da condividere. Anche se conquistato c'è sempre un momento per fermarsi e dire grazie offrendo a propria volta qualcosa d'altro. Una prova di responsabilità sociale, che Emotional View

ha voluto realizzare per Emergency. E un risultato che ha reso orgoglioso anche Comonext, il Parco che l'ha accolto.

L'azienda è una casa di produzione video (già Karma Troopers), che ha sede appunto a Lomazzo, luogo che ha ritenuto un ambiente ideale per condividere tecnologia e innovazione. Un team composto da Guido Canepa, Andrea Bonfanti e Andrea Guzzardi, che studia le esigenze di comunicazione video del cliente

e segue poi l'intero processo della produzione audiovisiva, dall'ideazione della proposta creativa sino al montaggio del video finale.

Guido Canepa spiega come è nata l'idea: «Facciamo video da cinque anni e adesso abbiamo deciso di appoggiare una causa sociale. Abbiamo così cercato in Internet le realtà più interessanti per noi, mandando alcune presentazioni per fare volontariato aziendale. Tra queste an-



Guido Canepa

che Emergency». E proprio l'associazione dopo due settimane ha risposto e ha chiamato il team comasco. Così si è scelto di girare un filmato dedicato all'attività che viene svolta nelle zone terremotate: si era pensato anche a quelle di guerra, ma risultava troppo complesso. Non meno importante raccontare l'impegno di assistenza psicologica e infermieristica nell'area in provincia di Teramo fino al Maceratese, colpita dal sisma. Quattro giorni, durante i quali hanno potuto portare la loro testimonianza sia le persone che vivono lì e sono state segnate da questo dramma, sia lo staff di Emergency.

Non è la prima volta che Emotional View avverte l'esigenza di

incarnare un messaggio sociale ed era partita dal territorio. Infatti ha realizzato un documentario sul Lario, uscito a marzo. Peculiarità: raccontare il lago, senza vederlo.

Questa volta si è usciti da Como e si è andati prima a Milano per conoscere Emergency, poi sul posto del loro lavoro in Centro Italia.

Il team è talmente soddisfatto che vorrebbe ripetere l'esperienza: «Sì, ci piacerebbe farne uno all'anno - spiega Canepa - Stiamo crescendo tanto, per fortuna e si fa fatica a stare dietro a tutto. Ma ci terremo».

Oggi i video di Emotional View vengono richiesti in tanti settori diversi, dagli spot pubblicitari alla musica.

Il ministro: «Niente soldi per la tangenziale»

Infrastrutture. Toninelli: «Lo Stato non erogherà altri fondi». E sul pedaggio: «Resta, è previsto dalla convenzione»
La rabbia del Pd: «Il governo ritiene l'opera inutile». Currò (M5S): «Tangenziale gratuita? È compito della Regione»

Il ministro alle Infrastrutture dei Cinquestelle, **Daniilo Toninelli**, lascia aperta la porta per il completamento della Pedemontana e della Tangenziale di Como ma avverte: non ci saranno più soldi dallo Stato. E sul pedaggio nel tratto comasco dell'A36 ribadisce: «Il pedaggio è previsto dalla convenzione. Se lo si vuole togliere, bisogna trovare una misura compensativa». Che alla luce del no a fondi pubblici per l'opera equivale a dire: il pedaggio sulla Tangenziale di Como resta.

La Lega
«I Cinquestelle si chiariscano
La strada per noi è indispensabile»

Si complica
l'iter per i lotti
mancanti
dell'autostrada
est-ovest

M5S non metterà un euro per la Pedemontana Lombarda e per il completamento della Tangenziale di Como. Inoltre non toglierà il pedaggio sul primo lotto della Tangenziale. Alla faccia delle promesse del presidente della Regione **Attilio Fontana**, del ministro **Salvini** e della Lega.

La Lega: per noi opera strategica
Carroccio che, dal canto suo, sembra intenzionato a prendere le distanze dall'approccio tiepido - per non dire freddo, del ministro sulla Pedemontana: «Su Como, l'impegno di Salvini per il secondo lotto della Tangenziale c'è e lo ha ribadito all'Ambrosetti» sottolinea **Alessandra Locatelli**, vicesindaco e parlamentare leghista. Va oltre **Fabrizio Turba**, sottosegretario in Regione ed esponente di spicco del Carroccio lariano: «La posizione del ministro va a braccetto con un ordine del giorno dei Cinquestelle discusso in consiglio regionale che proponevano di non spendere soldi per la Pedemontana, ma di ampliare la Milano-Meda. A questo punto - prosegue - ritengo sia necessario fermare le bocce e spiegare meglio al ministro Toninelli di cosa si tratta, quando parliamo di Pedemontana perché mi sembra che nei Cinquestelle ci sia un po' di confusione». E sull'assenza di fondi pubblici per gli ulteriori lotti della Tangenziale

di Como dice: «Siamo la regione che dà di più in termini fiscali ed è giusto richiedere più attenzione da parte del governo. Auspico un confronto tra il ministro e il presidente Fontana sul tema».

Costi e benefici
Sposa la posizione di Toninelli, ovviamente, il parlamentare pentastellato di Como, **Giovanni Currò**: «Il ministro ha fatto un ragionamento chiaro e cioè che bisogna valutare costi e benefici dell'opera e che non saranno erogati ulteriori fondi pubblici. Il discorso è: non siamo contrari, ma non possiamo dare così facilmente il consenso a qualunque cosa». Sul pedaggio il deputato lariano chiama in causa **Attilio Fontana**: «Il pagamento del pedaggio per la tangenziale è previsto dalla convenzione - ribadisce le parole del ministro - per cui si la Regione, come ha più volte promesso, intervenisse a compensare quella cifra allora il pedaggio può essere eliminato. Altrimenti non è possibile disattendere quanto previsto dalla concessione».

Resta il fatto che l'intervento del ministro alle Infrastrutture se non chiude all'autostrada Est-Ovest del Nord Lombarda, di certo non agevola l'iter di due opere pubbliche da sempre considerate strategiche per Como.

P.Mor.



La Tangenziale di Como. Doccia fredda del ministro Toninelli sulla possibilità di eliminare il pedaggio

Orsenigo (Pd)

«Fontana smentito dagli M5S»

Il Partito Democratico reagisce furiosamente contro le parole del ministro alle Infrastrutture. Secondo **Alessandro Alfieri**, segretario regionale del Pd, «il governo Lega e Cinquestelle dice no alle grandi opere del Nord. L'alleanza gialloverde si dimostra incapace di uscire dagli

slogan». Il consigliere regionale **Angelo Orsenigo** se la prendono con il pedaggio: «La Lega ha giovato le elezioni sul raggiungimento della gratuità per i tratti comaschi e varesini della tangenziale. Oggi gli alleati Cinquestelle hanno smentito le loro promesse».

Abbigliamento green L'Accademia Galli presenta le tendenze

COMO
Superato il concetto di tendenze, in quanto ormai assimilato, oggi nel mondo del fashion - già proiettato nella stagione primavera-estate 2020 - si parla di nuovi stili di vita, di nuove tribù urbane dove l'imperfezione è diventato il nuovo criterio di personalizzazione, e dove il genere è sempre più fluido e concentrato sui prodotti eco.

In sintesi queste le linee guida tracciate dal bureau de style **Nelly Rodi**, che ieri ha anticipato il mood del futuro presso la sede dell'Accademia di Belle Arti Aldo Galli - IED Como. Presente un interessato parterre di designer, imprenditori e studenti.

Centrale il tema sostenibilità che da qualche stagione è diventato prioritario per tutti gli attori del sistema tessile abbigliamento.

«Utopico pensare di poter convertire nel breve i processi indu-

striali - ha spiegato **Catherine Basquin**, responsabile della Divisione Tessile dello studio francese - Tutti i marchi, a partire dalle grandi catene si sono comunemente dati degli obiettivi e delle scadenze precise, il che fa pensare che entro il 2020 gran parte delle collezioni nei negozi saranno "green".

«Sì sta facendo un gran lavoro di ricerca su nuove fibre bio, ricavate per esempio dall'olio di cocco e dall'olio di ricino, sui poliesteri "riciclati" e sulle viscosi trasformate. L'idea è anche quella di riutilizzare in modo intelligente tessuti rimasti in magazzino».

Nell'identificare i nuovi target di riferimento, la Basquin ha individuato consumatori sensibili e attenti alle contemporanee istanze etico-sociali, al di là di ogni barriera al prezzo per un prodotto "democratico", facile d'uso pur perfor-

mante, in mischie di fibre naturali e techno.

Sempre forte l'influenza sport in linea con la crescente passione per le attività agonistiche estreme, ma anche sintomo della diligente paura di catastrofi naturali. Declinata con tessuti di ultima generazione, con stampe camouflagé, effetti corazzati 3D, in colori "segnalatici".

Accanto a questo tema punkguerriero, compaiono visioni che da un lato riportano alle origini del uomo con riferimenti matericiale antiche civiltà, e dall'altro invitano a un ottimismo balzo in una società più equa. Un fluire quindi di tessuti leggeri, aerei, di colori "positivi" e sogni rosei. Le stampe sono miraggi di giungla e giardini dell'Eden.

Per i giovani "millennials" una sensualità a fior di pelle molto appariscente nelle trame traslucide, da "instagrammare".

Serena Brivio



I quaderni con le tendenze Primavera/estate 2020 preparati all'Accademia Galli DANIELE BUTTI



Un workshop con la stilista ARCHIVIO



Catherine Basquin

Frontalieri e Pmi L'università studia l'economia comasca

La ricerca. Quattro progetti della Liuc di Castellanza «Opportunità per creare collaborazione con il territorio» I rapporti con il Ticino su lavoro, logistica e trasporti

CASTELLANZA L'università e Como collaborano per far incontrare domanda e offerta di lavoro in provincia e in Ticino e per risolvere alcuni problemi. Come il flusso dei pendolari tra le due regioni.

In questo periodo l'Autorità di gestione del programma di cooperazione interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020 ha approvato quattro progetti dei sette presentati dalla Liuc. L'università Cattaneo di Castellanza è capofila in un caso e partner negli altri, in un filone di ricerca con azioni a favore della coesione economica e sociale delle aree di frontiera.

Che cosa si è voluto approfondire e migliorare? Diverse le strade percorse: processi di innovazione nelle Pmi, fabbisogni occupazionali, un'app

per il pendolarismo dei cittadini e una nuova logistica del trasporto dei rifiuti inerti; questi ultimi sono quelli che dalle cave lombarde vanno in Svizzera come gli scarti dell'edilizia che tornano qui.

Obiettivo, potenziare la competitività delle imprese e favorire la collaborazione transfrontaliera, fondamentale per il futuro delle aree di confine e della stessa Svizzera.

Così la Liuc ha ottenuto 900mila euro, su un valore complessivo dei progetti di oltre un milione di euro e ha innescato un circolo virtuoso anche con Como.

Da notare che erano state 272 le manifestazioni di interesse presentate sul bando Interreg e ne sono state selezionate 35.

Innovazione

Commenta Federico Visconti, rettore della Liuc (università che sta sviluppando forti collaborazioni con il territorio, a partire da ComoNext): «Questi progetti sono anche un'opportunità per far lavorare giovani ricercatori e assegnisti di ricerca e coinvolgerli sempre di più. Non da ultimo, il finanziamento ricevuto è la conferma dell'importanza di un modello di collaborazione a rete, tra più istituzioni, quale strada verso una crescita comune. Da soli non si va da nessuna parte». Il primo progetto è

Cross - Border Skill (mis)matching: si tratta di azioni, per ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in termini di profili di competenze nello spazio transfrontaliero insubrico. Sarà utile per far trovare lavoro qualificato e aiutare le aziende a trovare i profili giusti.

Poi Risiko, una rete integrata di servizi per innovazione e competitività. Il progetto mira a supportare le imprese attraverso la sperimentazione di interventi a favore dei processi di innovazione delle piccole e medie imprese. Inoltre aiuta a trasferire know how e formazione.

Indicatori statistici

Quindi Getri, per la gestione del trasporto dei rifiuti. Infine Stitch, che sviluppa un sistema statistico interattivo Lombardia - Ticino per il monitoraggio dei flussi di migrazione e pendolarismo di prossimità transfrontaliera.

Tema cruciale nei rapporti con i ticinesi. Lo gestisce Massimiliano Serati, professore associato della Scuola di Economia e Management, e mira a costruire indicatori statistici utili a monitorare i fenomeni socio-economici determinati dall'"effetto confine" come frontalierato, movimenti di natura commerciale, spostamenti di imprese e aspetti demografici.

M. Lu.



Il valico di frontiera di Ponte Chiasso

Lavoro, domanda e offerta Profili a misura d'impresa

Profili a misura di impresa: ecco l'obiettivo di Skillmatch, uno dei quattro programmi sui quali l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza ha ricevuto un finanziamento di 900mila euro dai fondi Interreg Italia Svizzera.

È un progetto che ha una rete di supporter particolarmente intensa. Coordinato dalla professoressa Eliana Minelli, unisce azioni, dati e analisi per ottimizzare l'incontro

tra domanda e offerta di lavoro in termini di profili di competenze nello spazio transfrontaliero insubrico.

Obiettivo è riallineare domanda e offerta di lavoro nell'area insubrica. Questo per dare risposte concrete alle esigenze delle imprese. E passa dalla capacità d'innovazione, dalla creazione di valore e dalla competitività riducendo le disparità regionali e consolidare il sistema transfrontaliero.

I destinatari sono le aziende sia a Como e Varese, sia in Svizzera, e anche le istituzioni. La prima fase consisteva in un'analisi degli squilibri tra domanda e offerta di lavoro e dei fabbisogni occupazionali delle imprese nell'area, poi si sperimentarono interventi ad hoc. Oltre alla Liuc, capofila, ci sono gruppo Clas spa di Lecco, Università dell'Insubria, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana di Manno e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - Ufficio della formazione continua e dell'innovazione del Canton Ticino.

Rpe, non solo elettrovalvole Porte aperte alle famiglie

Carbonate
Un successo
l'open day
dedicato
ai dipendenti

Un'azienda di successo che vuole che non solo i dipendenti, ma anche le famiglie vadano fiere di quanto si produce ogni giorno.

Così il primo open day di Rpe ha fatto centro e sono arrivate più di 110 persone nella ditta di Carbonate. Una soddisfazione per l'impresa fondata da Giuliano Ravazzani nel 1972, oggi accanto ai figli Florinda e Filippo, specializzata in elettrovalvole per piccoli elettrodomestici. L'azienda attualmente ha una settantina di collaboratori ed è arrivata a 17 milioni di fatturato (per il 70% legato all'export): l'indu-



A pranzo tra gli spazi di lavoro

stria 4.0 qui era realtà ben prima che l'automazione accelerasse a tutti gli effetti nel nostro Paese.

Ma conta anche il team building, la capacità di creare e rafforzare la squadra. Ed ecco il primo Rpe Family Open Day, che si è svolto sabato scorso. Durante l'evento sono stati

organizzati dieci tour per illustrare agli ospiti gli spazi operativi e produttivi di Rpe, mostrando loro parte dei macchinari e dei reparti, spiegano in titolari. Sono stati così aperti gli spazi della fabbrica, con un braccio meccanico in funzione per dimostrare cosa accade quotidianamente. Non solo:

all'interno dell'azienda è stata allestita un'area dedicata a mostrare come e dove vengono montati i prodotti Rpe. Inoltre i visitatori hanno potuto vedere sanitari, macchine del caffè, rubinetti, sezionati: in questa maniera hanno potuto capire dove vengono collocate le elettrovalvole, come gli altri dispositivi. Dopo la visita sul posto di lavoro, ecco le pizze fumanti, cotte al momento grazie all'Ape-pizza di Lupen.

Come si diceva, una soddisfazione per Rpe, che è attenta alla tecnologia e rifornisce produttori di macchine per il caffè, per il ghiaccio, lavastoviglie, lavatrici industriali, lavapavimenti, rubinetterie e installazioni e distributori di impianti per irrigazione di piccole e grandi estensioni. Un riferimento a livello internazionale, proprio perché investe molto nella ricerca e nelle attrezzature più avanzate.

Ma al centro c'è sempre il fattore umano. Quello che rende questo successo sempre più forte ogni giorno, da oltre 40 anni.

Far rientrare le imprese La mozione di Fdi

L'iniziativa
Lo scopo è favorire
il ritorno delle aziende
che hanno delocalizzato
la produzione all'estero

Favorire il rientro delle aziende italiane che hanno delocalizzato la produzione all'estero: è questo l'obiettivo che si propone una mozione proposta da Fratelli d'Italia. Una proposta, rivendica il deputato Alessio Butti, fatta propria in buona sostanza dal Governo: «Ha accolto tutta la parte dispositiva della mozione» scrive l'esponente comasco di Fdi.

La mozione delinea un piano della durata massima di tre anni e «una gradualità crescente degli incentivi in modo da verificare la bontà del progetto di reinsediamento industriale fino alla chiusura dei siti produttivi esteri». Prevede inoltre che sia «vincolato a quote prestabi-



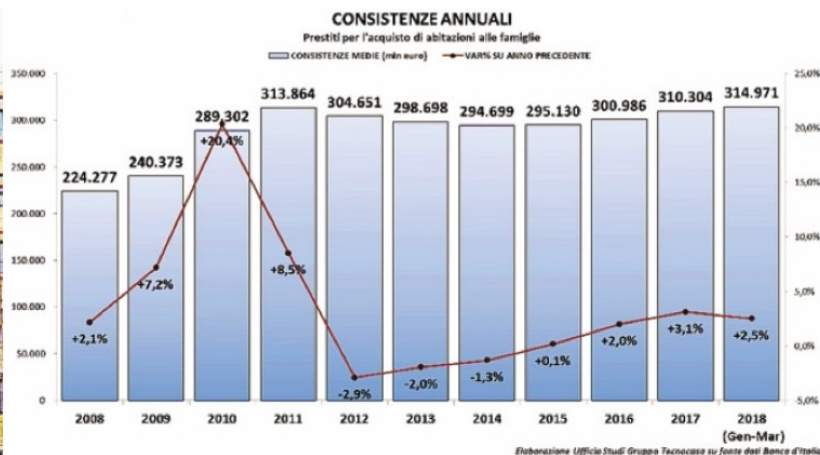
Alessio Butti

lite annuali di addetti da assumere in Italia pena il venire meno dell'incentivo».

Il documento chiede di «assumere tutte le iniziative in sede di Unione Europea per porre fine al dumping sociale intraneo, segnatamente intervenendo presso quegli Stati membri che utilizzano fondi comunitari per attuare aggressive politiche di attrazione degli investimenti di aziende basate in altri Stati dell'Unione».

Focus Casa

Scenari del mercato immobiliare



Prezzi in crescita È il momento di comprare casa

Il mercato. Ultimi cinque mesi con le quotazioni stabili o in leggero calo. Dal 2019 attesa la vera svolta. Ad agosto a Como prezzi scesi di un altro 0,5%

COMO

Verrebbe da dire: ora o mai più. Per le famiglie o i piccoli investitori che hanno programmato o messo in conto di comprare la prima casa o semplicemente di cambiare la vecchia abitazione per una nuova più comoda, spaziosa e più efficiente, non c'è momento migliore e più vantaggioso di questo per farlo. Oltre alle condizioni che si mantengono favorevoli sul mercato del credito (bassi tassi d'interesse, mutui più facili, agevolazioni fiscali), anche i valori del mercato immobiliare certamente danno ancora una mano. I prezzi, quando non stabili su valori ancora al di sotto del livello precrisi (2008), stanno ancora registrando segnali di un ulteriore ribasso. Gli operatori si affrettano a spiegare che il mercato in realtà sta già prendendo - o ha già ripreso - una china di ripresa, di risalita dei valori, ma finora se c'è una tipologia di immobile in crescita di prezzo è solo quella riferita a

immobili storici, di particolare pregio o lusso. Per il resto del mercato i dati dell'ultima fotografia scatta dal portale specializzato idealista.it rimandano un altro fenomeno.

Una discesa, ma leggera

Anche ad agosto, infatti, il prezzo medio delle abitazioni è sceso ancora, a 1.780 euro al metro quadro, con un calo dello 0,7%. Riduzione che porta a sommare una perdita di valore del 2,2% fra agosto 2017 e oggi. In realtà, ad agosto 2017 il calo ha registrato una frenata (un anno fa la perdita è stata del

0,3%

IL CALO IN PROVINCIA
Ancora un ribasso dei valori 2018 degli immobili anche sul territorio

l'1,1%), ma il dato che va comunque annotato è che la ripartenza, insomma, tarda a diventare e a confermarsi "robusta".

Una diretta conferma arriva anche da Como. I dati diffusi dal portale idealista.it, se a livello regionale segnalano un calo dei prezzi immobiliari dello 0,9% in Lombardia (fissata su una media di 1.772 euro al metro quadro), nella provincia lariana il calo dei valori si ferma "solo" a un -0,3% che porta a 1.612 euro il valore medio di un immobile. Non riesce a compensare questo calo il mercato immobiliare cittadino, i cui

2007

ACQUISTARE IN CITTA'
È il valore al metro quadro per una abitazione in zona città

valori delle abitazioni invece segnano un calo più alto nell'ultimo anno (anche se sostanzialmente nell'ordine della stabilità) con un -0,5% a 2.007 euro al metro quadro. Come in Lombardia, nonostante il calo poco marcato del mercato, resta comunque in leggera controtendenza: da Bergamo, Lecco, Cremona, Mantova i valori del calo sono spesso più "pesanti", anche se quasi tutti, a guardare i grafici sui trend dei valori, hanno già espresso dall'inizio dell'anno un sostanzioso balzo in alto quasi allineandosi ai prezzi di 7-8 anni fa. Ora domina la stabilità dei valori in attesa, più o meno tutti, della vera crescita.

Le previsioni sono rosa

Ripartenza che dovrebbe effettivamente essere qui dietro l'angolo. A fine anno e con l'inizio del 2019 il mercato finalmente darà quei segnali di svolta tanto attesi. La nuova fotografia indica infatti un panorama di crescita costante e stabile dei prezzi delle case a partire dal prossimo anno, tanto da annunciare che anche in Italia (in molti paesi europei questa crescita è già in corso da tempo: Francia +2,7%, Germania +4%, Portogallo +9,5% dall'inizio di quest'anno) dovrebbe essere riattraversata da una più alta febbre del mattone. Le previsioni emerse dall'ultimo rapporto di S&P Global Ratings intitolato "Europe's Housing Markets Are Staging A Soft Landing", svelano anche, entrando nel dettaglio dell'analisi, come in Italia le condizioni economiche "più rigide si sono ridotte al reddito delle famiglie attraverso una più forte creazione di posti di lavoro. Tassi di interesse storicamente bassi e un rapporto prezzo/reddito ora al di sotto della media dopo cinque anni consecutivi di correzione, dovrebbero anche favorire

Le ultime stime



Nuova febbre del mattone

Prezzi in salita dal 2019: +1,3%
È prevista una nuova febbre del mattone in Italia, dopo la pesante crisi di dieci anni che ha colpito il settore: i prezzi è stimato da un nuovo studio possano aumentare così dal nuovo anno: +1,3% nel 2019, poi 1,8% nel 2020 e il 2% nel 2021.



Le transazioni

Atteso nuovo picco a 600mila
I permessi per nuove costruzioni sono saliti dell'11,4% l'anno scorso dopo una discesa del 16% in media dal 2005 al 2016. Le transazioni salgono ininterrottamente dal 2012. E quest'anno si potrebbero toccare le 600mila unità vendute.



Il bene rifugio

Il mattone e il piccolo risparmio
Una conferma vede nell'immobiliare un bene rifugio rispetto all'andamento dell'economia. Atteso quindi un rilancio degli strumenti Pir, considerato importante per lo sviluppo del settore, dal 58,5% di investitori e operatori.

un aumento della richiesta di abitazioni". Sarà gioco forza della nuova manovra finanziaria 2019, in cantiere proprio in questi giorni, a dare forza o indebolire queste attese. S&P sottolinea poi che "a onore del vero, in un contesto in cui il tasso di disoccupazione rimane alto, il Pil ha superato l'1% solo una volta l'anno scorso, gli indicatori del mercato immobiliare stanno migliorando e la fiducia del settore delle costruzioni è tornata ai livelli del 2008". E specificamente guardando alla relazione fra credito e mercato immobiliare il report di S&P prevede "un atterraggio morbido" con le condizioni monetarie nella zona euro che rimarranno generalmente favorevoli per gli acquirenti di case: i tassi di interesse dovrebbero crescere solo molto gradualmente nel corso dei prossimi anni da livelli molto bassi.

Merito del credito facile

Per ora, quindi, questo resta il momento di comprare casa. In Italia, i valori fermi quest'anno (+0,2% anno su anno) alla fine saliranno in media di un +1,3% l'anno prossimo secondo S&P. Cresceranno poi dell'1,8% nel 2020 e del 2% nel 2021. I bassi tassi di interesse favoriranno la ripresa della domanda di abitazioni. Tuttavia rimane alto il tasso di disoccupazione (11,1%). I permessi per nuove costruzioni sono saliti dell'11,4% l'anno scorso dopo una discesa del 16% in media dal 2005 al 2016. Le transazioni salgono ininterrottamente dal 2012. E quest'anno si potrebbero toccare nuovamente le 600mila unità vendute.

Secondo i suoi esperti dell'agenzia, quindi, ottimismo ma nulla di clamoroso ancora. Solo piccoli passi, ma importanti per far dimenticare il passato.

Blitz in via Regina, via settanta profughi La Caritas: «Dovevano almeno avvisare»

Il caso. I volontari cattolici: «Collaboriamo da mesi con il prefetto, nemmeno ci chiamano»
Silenzio da Palazzo del Governo. Il sottosegretario Nicola Molteni: «Un fatto positivo»

ANDREA QUADRONI

Due pullman blu con la scritta "Asf riservato" hanno caricato settanta migranti ospitati al centro di via Regina Teodolinda per trasportarli verso gli hub di Torino (una quarantina) e Bologna per poi essere, in teoria, ricollocati all'interno di altri centri di accoglienza straordinari. Fra i trasferiti, in gran parte pachistani, anche quattro donne nigeriane incinta. Al campo governativo, ora, sono rimaste un centinaio di presenze, un terzo la capienza della struttura arrivata, però, anche a sfiorare quota quattrocento presenze.

L'operazione ha sollevato diverse proteste e ha scatenato l'ira della Caritas, realtà impegnata accanto alla Croce Rossa nella gestione e nell'assistenza delle persone accolte, soprattutto per i percorsi legali e la collocazione dei casi più fragili.

Fuga di notizie

«L'intervento mi ha sorpreso e lasciato senza parole - sottolinea il direttore **Roberto Bernasconi** - Nessuno era stato informato dei trasferimenti se non attraverso una fuga di notizie. Non lo riteniamo un modus operandi corretto, guardando alla rete di reciproca collaborazione costruita negli anni». Nessuna risposta, inol-

tre, circa le motivazioni: «Ci auguriamo - continua Bernasconi - vadano in un'ottica d'integrazione, secondo il principio delle accoglienze diffuse, che non creino tensioni e favoriscano l'inserimento nel tessuto sociale comunitario. Non possiamo, poi, non esprimere perplessità e interrogativi circa il futuro del Campo: la sua chiusura non ci sembra un'emergenza per il territorio».

Il comunicato

Il prefetto **Ignazio Coccia**, contattato, ha scelto di non parlare. Solo uno stringato comunicato dove si confermavano gli avvenuti trasferimenti. Parla invece **Nicola Molteni**, sottosegretario all'Interno con delega all'Immigrazione: «È un fatto positivo - spiega - oggi a Como ci sono settanta migranti in meno. È un alleggerimento importante per la città e il centro che, come tutti sanno, è nato per essere provvisorio e temporaneo». Nessun commento alle parole della Caritas, ma un apprezzamento per la situazione non più emergenziale sia di Como sia dell'Italia: «Se confrontiamo gli arrivi - continua Molteni - quest'estate i numeri dicono 85% in meno rispetto allo scorso anno. Le presenze dei migranti sono di-



Zaino in spalla, un richiedente asilo saluta un operatore della Croce rossa prima di lasciare il centro BUTTI

minuite: pensiamo solo a Como due anni fa». Non smentisce né conferma la possibilità di nuovi trasferimenti ma, circa il futuro del centro, sottolinea come si stia lavorando in sinergia «per continuare a fare ciò che Como si aspetta».

Proteste sono arrivate dal mondo della sinistra. Il Pd, per bocca del segretario cittadino

Tommaso Legnani e dei consiglieri comunali **Stefano Fagnetti** e **Patrizia Lissi**, parla di «vergogna per non aver nemmeno avvisato la Caritas» e sottolineano come chiudere il centro di accoglienza «non risolve nessun problema, anzi: a breve avremo le persone in difficoltà accampate sotto i portici di città murate, abbandonate.

Il campo è già pronto, usiamo questi spazi per chi staziona sotto i portici o a San Francesco». Critici sulle modalità anche **Angelo Orsenigo** e **Chiara Braga**, consigliere regionale e parlamentare del Pd. Come senza frontiere parla di atto autoritario, portato a termine senza nemmeno avvertire gli interessati.

Il sindacato «Molto grave Fatto indegno per la città»

Durissimo il commento della Cgil: «Le notizie sono frammentarie - spiega **Matteo Mandressi**, componente della segreteria della Camera del Lavoro - e ancora incomplete, ma da subito compongono un quadro che la nostra organizzazione non può che denunciare con estrema durezza».

«Settanta persone, migranti ospitati presso il centro, hanno trovato questa mattina le camionette della Polizia di Stato e i pullman ad attenderli. Stiamo parlando - prosegue ancora Mandressi - di donne e uomini titolati a permanere sul nostro territorio, a muoversi liberamente in attesa del completamento del percorso di riconoscimento del proprio status giuridico. Persone che in questo periodo di permanenza hanno intessuto relazioni con il territorio, sono state oggetto del lavoro dei mediatori culturali e dei consulenti legali. Relazioni di comunità e familiari spezzate in una mattinata, nel disconoscimento dei requisiti minimi in capo ad ogni essere umano».

Per Mandressi, l'azione «segna uno scarto grave verso politiche indegne di una democrazia occidentale. Indegne di una città che aveva dimostrato di saper affrontare con pragmatismo e solidarietà l'emergenza di Como San Giovanni e oggi vede spegnersi quell'esperienza nel peggiore dei modi».

Comincia la scuola con i soli "millennials"

Oggi il via. Novecento addio: tra gli studenti di nuovo sui banchi soltanto ragazzi nati dal Duemila in avanti
Test di prova per l'esordio assoluto dei licei quadriennali autorizzati a Setificio, Giovio, Gallio, Casnati e Cometa

ANDREA QUADRONI

Il Novecento fa i bagagli e per la prima volta (se non si contano i ripetenti), fra i banchi di scuola non siederanno più comaschini nel secolo scorso, ma solo dal Duemila in avanti. Per tutti loro, oggi comincia l'anno scolastico. In realtà, per l'infanzia, le strutture sono aperte già da una settimana, con i genitori e i dirigenti alle prese con le giravolte e gli incagli legislativi legati al discorso vaccini.

Comunque, saranno decine di migliaia in provincia a rientrare nei propri istituti. Il saluto inaugurale del provveditore di Como Roberto Proietto è atteso alle undici al Jean Monnet e prima a Rovellasca.

Così i presidi

Si siederanno sui banchi del Volta circa ottocento studenti, in aumento rispetto allo scorso anno quando la quota si fermava sotto i settecento, precisamente a 670. «Abbiamo preparato - spiega il preside **Angelo Valtorta** - una cartolina personalizzata per tutti i nuovi arrivati». Si tratta di una fotografia dello scalone dello storico liceo cittadino da cui entra la luce. «Il testo - continua il dirigente - recita "ogni mattina, quando salirai quelle scale, ricordati sempre di portare con te il desiderio di apprendere cose nuove, la volontà di diventare una persona migliore, il rispetto per chi incontrerai e le cose che ti verranno affidati, un sorriso da donare

a chi vuoi tu". Ecco, vorrei estendere questo augurio a tutti i nostri studenti».

A Como, l'istituto comprensivo più multietnico è di sicuro Rebbio: «Suona la campanella - spiega la preside **Daniela De Fazio** - per 706 alunni, infanzia compresa. La percentuale di stranieri viaggia attorno al cinquanta per cento». Per avere un'idea, nelle altre scuole di Como la percentuale oscilla fra il dieci e il venti per cento: «Per noi - aggiunge la dirigente - il multiculturalismo non è un problema. Per prima cosa, abbiamo una grande attenzione alla conoscenza della lingua italiana e i bambini, la conoscono e la parlano bene: la presenza di diverse nazionalità d'origine non è un ostacolo perché abbiamo un idioma condivisa, vale a dire l'italiano. Semmai, la con-

dizione sollecita una riflessione alla città sulla necessità di redistribuire i flussi».

Mentre, sul versante cattolico, la situazione non è preoccupante: «Stiamo completando le nomine - conclude - per l'infanzia e la primaria nessun problema, invece nella secondaria qualche posto da coprire c'è ancora. Ma il grosso è stato fatto». Intanto l'istituto comprensivo ha sistemato a sue spese le elementari di via Giussani: inoltre, settimana prossima, saranno montate le tende in grado di schermare i raggi solari che entrano nelle classi, dotate di vetrate enormi, così da consentire agli alunni di svolgere le loro lezioni al meglio.

I primi licei quadriennali

In generale, l'anno comincia con la nuova maturità, la prima senza la "terza prova", il quizzone multidisciplinare che fin dalla sua entrata in vigore nel 1998 è stato l'incubo di milioni di studenti. Partiranno diversi corsi di studi nuovi come, per esempio, i licei quadriennali, una sperimentazione autorizzata dal Ministero per Setificio, Paolo Giovio, Gallio, Casnati e Cometa.

In conclusione, quindi, auguri di buon inizio. Con un pensiero di consolazione per chi avesse subito nostalgia delle ferie: come sempre, insieme alla prima, suonerà anche l'ultima campanella, precisamente l'8 giugno 2019.



Primo giorno di scuola, oggi, in tutte le scuole comasche. Per la prima volta solo studenti millennials ARCHIVIO

Valtorta (Volta)

«Per i nuovi arrivati ci sarà una cartolina personalizzata»

A Rebbio

l'istituto più multietnico: il 50% degli alunni è straniero



Il dirigente scolastico del liceo Volta Angelo Valtorta



Daniela De Fazio

Bambini non vaccinati Ancora mistero sugli espulsi

Come tutte le telenovelle, anche la vicenda vaccini non sembra avere mai fine. Le certezze sono poche e ad abbondare è soprattutto la confusione. Per esempio, quanti sono i bambini nella fascia di età 0-6 anni che in provincia di Como sono stati allontanati da scuola perché non in regola con le vaccinazioni?

Ats Insubria, ad oggi, non ha

ancora un quadro aggiornato rispetto a giugno e gli uffici stanno proseguendo con la verifica dei dati. Verifiche sono in corso anche nelle scuole dove con gli ultimi elenchi arrivati da Ats ai primi di settembre si stanno riconfrontando alcuni nominativi. Al Centro vaccinale, infine, ci sono prenotazioni per tutto settembre e i primi di ottobre. L'accordo, più o meno, è dare un'ultima

possibilità a tutti e poi, nel caso in cui cominciassero a fioccare le disdette degli appuntamenti e i rinvii, lasciare che i presidi procedano con le espulsioni.

Nel frattempo, la scorsa settimana, i Nas hanno fatto accertamenti sulle autocertificazioni e a Como hanno controllato a campione le scuole dell'infanzia di via Alciato e di via Briantea e per le primarie quelle di via XX



Giulia Grillo, ministro della Salute

Settembre e di via Fiume. I dati sono stati incrociati con quelli del Centro Vaccinale e le verifiche sono tuttora in corso. Stando a quanto riscontrato dalle segreterie delle scuole, un primo risultato, tuttavia, lo si è ottenuto, visto che molti genitori si sono affrettati a sostituire l'autocertificazione consegnando la copia del certificato vaccinale.

Sul fronte normativo, infine, tra retromarcie e balletti, le commissioni Affari Costituzionali e Bilancio, riunite congiuntamente, hanno approvato nei giorni scorsi un nuovo emendamento (che sostituisce quello votato dal Senato in agosto) che proroga al 10 marzo la possibi-

lità di presentare le autocertificazioni (e che dà così valore normativo alla circolare dei ministri **Giulia Grillo** e **Marco Bussetti**). Sempre nei giorni scorsi è stato licenziato dal Senato un nuovo Ddl sui vaccini. Al momento, però, in vigore è la legge Lorenzin che per la fascia 0-6 anni vincola la frequenza di nido e scuola dell'infanzia al rispetto dell'obbligo vaccinale mentre per la fascia 6-16 anni è prevista una sanzione da 100 a 500 euro. Sempre in base alla Lorenzin da questo anno scolastico non erano più ammesse le autocertificazioni. Ma, come detto, quella dei vaccini è una telenovela.

Camilla Dotti

«Troppo traffico nel Mendrisiotto» Il Ticino conta le auto dei frontalieri

Confine. Il Consiglio di Stato ha dato avvio ai controlli sui mezzi con targa italiana Transiti monitorati ai valichi di Vacallo, Morbio, Castel San Pietro, Coldrerio e Mendrisio

MARCO PALUMBO

Viabilità e soprattutto auto (e mezzi) dei frontalieri sotto stretta osservazione da ieri e sino a martedì prossimo. Lo ha deciso - rispolverando un'iniziativa che già in passato aveva creato parecchie frizioni lungo la linea di confine - il Governo di Bellinzona, a trazione leghista, con il presidente del Consiglio di Stato **Claudio Zali** - esponente di spicco della Lega dei Ticinesi - che regge anche il Dipartimento del Territorio. Dipartimento che coordinerà l'iniziativa.

Nelle ore di punta

L'obiettivo - almeno sulla carta - è quello di monitorare i transiti nelle ore di punta in alcuni punti più caldi della viabilità del Mendrisiotto, che - guarda caso - coincidono con le località a più alta concentrazione di auto e mezzi dei lavoratori che dai valichi di confine raggiungono o lasciano il Ticino, vale a dire: Vacallo, Morbio Inferiore, Castel San Pietro, Coldrerio e naturalmente Mendrisio. Altra prova

che l'iniziativa servirà come test per censire i transiti dei nostri lavoratori è data dal fatto che i controlli sulla viabilità avverranno tra le 6 e le 9 e le 16 e le 19. Vale a dire gli orari di ingresso e uscita dei frontalieri. Il Dipartimento del Territorio ha fatto sapere - per sgomberare il campo da possibili fraintendimenti - che si tratterà di rilevamenti che avranno "unicamente fini statistiche" e che gli addetti, oltre a rilevare con precisione tutta elvetica il numero dei veicoli in transito, procederanno anche a raccogliere su un campione di vetture i dati relativi all'immatricolazione.

Ridurre gli ingorghi

Ciò significa che al termine del monitoraggio, il Consiglio di Stato avrà un quadro (abbastanza) completo della situazione sulle auto - e più in generale sui veicoli - con targhe italiane che ogni giorno entrano ed escono dal Canton Ticino.

L'obiettivo del presidente del Consiglio di Stato - che aveva proposto un'iniziativa analoga, sempre sotto l'egida



Auto in coda alla dogana ARCHIVIO

del Governo di Bellinzona, nel 2014 - è quello di ridurre code ed ingorghi negli orari di punta, sviluppando - ove possibile - modelli di mobilità sostenibile, quali il car pooling o il potenziamento dei mezzi pubblici. In realtà, il Consiglio di Stato aveva già provato uno

scatto in avanti due anni or sono - con il prezioso assist di un voto popolare - dando corso alla cosiddetta "tassa di collegamento", che sulla carta prevedeva un contributo di tre franchi al giorno per ogni parcheggio destinato al personale da applicare ad ogni azienda

con più di 50 posti auto. A questo, si aggiungeva il franco e 40 centesimi "riservato" ai centri commerciali per ogni cliente.

Un provvedimento rimasto sulla carta dopo il no fermo non della politica, bensì del Tribunale federale. Da allora non se n'è fatto più nulla

IERI SERA

**Acquedotto ko
Chiusa via Pannilani**

A causa di una importante perdita all'acquedotto in via Pannilani, Acsm è intervenuta con urgenza all'altezza del civico 47 a partire dalle 20 di ieri. Per consentire le lavorazioni necessarie la strada è stata chiusa al transito. La riapertura è prevista nelle prime ore di oggi.

PENDOLARI

**Trenord: «Ritardi
colpa di un guasto»**

Sui disagi per i pendolari segnalati ieri Trenord fa sapere che «il ritardo del treno Tilo 25526 (Milano Centrale 17.10 - Erstfeld 20.24) di lunedì è dovuto ad un guasto temporaneo al sistema di diffusione sonora. Il guasto è stato poi risolto dai tecnici di Tilo».

NOMINE

**Al Corecom la figlia
di Giuliano Sala**

Il presidente della Regione Attilio Fontana, di intesa con il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, ha indicato come presidente del Corecom (comitato regionale per le comunicazioni) l'avvocato Marianna Sala. Milanese, 40 anni, è figlia del comasco Giuliano Sala, ex Dc e ora in Forza Italia. Eletti anche Daniele Bonecchi, Mario Cavallin, Claudia Perin e Gianluca Savoini.

I 15 anni dell'Isola che c'è Attesi ventimila visitatori

Villa Guardia. Sabato e domenica nel parco comunale 180 espositori
Ma anche dibattiti su temi di attualità. L'incasso per progetti solidali

VILLA GUARDIA

PAOLA MASCOLO

L'Isola che c'è compie 15 anni. La fiera provinciale delle relazioni e delle economie solidali organizzata da L'isola che c'è, Rete comasca di economia solidale e dall'Associazione del Volontariato Comasco, Centro Servizi per il Volontariato di Como, prenderà il via sabato alle 10 sino a domenica, dalle 9 alle 23. L'area deputata ai 180 espositori e a tutte le iniziative è sempre quella del parco della villa comunale.

I due giorni vedranno coinvolti oltre 250 volontari, tutti con la maglietta della Fiera che per la prima volta è in cotone bio. Tra i volontari anche alcuni alunni delle scuole Cias Formazione Professionale e Fondazione Enaip Lombardia.

Tante iniziative

Tra gli espositori anche i cinque che sono presenti da 15 anni. L'esposizione sarà suddivisa in sei piazze tematiche (ambiente, benessere, capitale sociale, cibo, cultura e mestieri). Una trentina gli espositori che aderiranno alla nuova iniziativa "io ti sconto il biglietto", proponendo offerte utilizzabili per la prima volta anche direttamente in fiera.

Come ogni anno i dibattiti verteranno su temi di attualità: il primo sabato alle 14.30 sul turismo responsabile nel nostro territorio, seguito domenica mattina da una tavola rotonda sui progetti di coesione sociale che si sono sviluppati dal basso nel nostro territorio; nel pomeriggio dibattito sui working poor, i "lavoratori poveri", occupati che, nonostante abbiano un lavoro, non riescono a superare la soglia della povertà relativa.



Un'immagine della passata edizione dell'Isola che c'è

L'edizione 2018 ha il contributo di Fondazione Cariplo, Banca Etica, Bcc Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, Caritas Como, Confcooperative Como, Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil del Lario. L'evento ha il patrocinio del Comune e della Provincia di Como.

Nei due giorni sono attesi tra i 15 e 20 mila visitatori. Il 10 per cento dell'incasso biglietti sarà donato al Fondo di Solidarietà del Comune di Villa Guardia ed eventuali altri ricavi saranno devoluti ai soggetti della rete solidale che collaborano per realizzare l'evento e serviranno per sostenere i prossimi progetti di

economia solidale sul territorio.

Sul fronte spettacoli e concerti: sabato sera si esibiranno i Babbutzi Orkestar, band dalle sonorità balcaniche, mentre domenica sera tre gruppi locali: i Five Quarters (vincitori dell'Atomica Music Festival e premiati come miglior gruppo italiano blues al Pistoia Blues Festival), i Summit e Giuseppe Spina.

Il Fondo di Solidarietà

Per bambini ed adulti il sabato pomeriggio spettacoli di arte circense, più la performance di Drum Circle, un centinaio di percussioni che coinvolgeranno anche i visitatori e poi uno spetta-

colo di Teatro Migrante. Domenica, Danze popolari, Pizziche salentine e Swing.

Tanti i temi proposti tra cui i diritti sociali e la sostenibilità ambientale; nello "Spazio Voci di donne" per le due giornate si terrà un laboratorio di scrittura creativa; nella "Piazza del Cibo e dei Mestieri" si potrà conoscere meglio ciò che portiamo in tavola e assaggiare cucine di Paesi lontani.

Sabato alle 9 partirà la camminata lenta, organizzata con il Comune di Villa Guardia, dal parco comunale alla Macciasca, visita alla Cappella di Santa Gaudenzia, poi intrattenimento musicale.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2018

Senza vaccino, asili vietati Ma i sindaci si dividono

Il caso. Il presidente provinciale Livio invita a seguire l'esempio di Cadorago. Adesioni da Lomazzo e Bregnano, ma il collega di Fino Mornasco è contrario

CADORAGO

SERGIO BACCILIERI

Il presidente della Provincia di Como, Maria Rita Livio, è categorica: «Niente asilo ai non vaccinati».

Mentre il ministro della Salute **Giulia Grillo** ha depositato un disegno di legge per superare l'obbligo vaccinale imposto dal decreto Lorenzin in nome di una maggiore flessibilità, con un possibile emendamento per il rinvio delle autocertificazioni fino a marzo 2019 e una conseguente confusione nelle scuole, il sindaco di Cadorago, **Paolo Clerici** negli scorsi giorni ha ribadito con un'ordinanza che le porte delle materne e degli asili devono restare chiuse per i bambini senza copertura.

L'augurio

«Spero che tutti i sindaci comaschi facciano lo stesso - dice Livio - mi auguro che seguano l'esempio di Cadorago. I sindaci sono responsabili della salute pubblica. Non possiamo accogliere i non vaccinati all'interno di comunità fragili come quella infantile. Anche l'ipotesi di creare sezioni per immuno depressi è folle, chi è entrato in un asilo sa bene che non ci sono compartimenti a tenuta stagna, i piccoli e le malattie circolano con facilità».

«Il ministro della Salute ha



Asili vietati per chi non si vaccina: opinioni discordanti

un concetto distorto della libertà individuale - continua Livio - che dovrebbe finire sempre dove incomincia quella degli altri. Abbiamo il dovere di tutelare i nostri figli e i figli degli altri. L'emendamento proposto dal governo non ancora ratificato vale zero, la maggioranza deve approvare una nuova legge, per ora l'obbligo rimane, bisogna

vaccinarsi. È giusto firmare un'ordinanza per ribadire il concetto e fare chiarezza».

Il presidente della Provincia di Como si dice vicina tutti i presidi e gli insegnanti che stanno affrontando il tema. Nella sua ordinanza il sindaco di Cadorago ha sottolineato la necessità di presentare la documentazione delle avvenute vaccina-

zioni o la prenotazione per una prossima visita vaccinale. Le attività degli asili sono già iniziate, i controlli sono in corso, la prima campanella nelle scuole suona oggi.

I pareri

Altri Comuni del comasco faranno lo stesso?

«Potrei firmare anche io una identica ordinanza - dice **Valeria Benzoni**, sindaco di Lomazzo - sono sulla stessa linea di pensiero. Le conquiste della scienza non possono essere messe in discussione. Per le scuole dell'obbligo ho piena fiducia nel nostro istituto comprensivo, ma per nidi e micro nidi potrei attivarmi».

«Quasi quasi mi accodo - commenta **Elena Daddi**, sindaco di Bregnano - sul tema sono attentissima e decisa».

Non tutti però hanno idee identiche. «No, io non lo farò - spiega **Giuseppe Napoli**, il primo cittadino di Fino Mornasco - questo non vuol dire che io sia contro ai vaccini, tutt'altro. Per ora però è ancora in vigore l'obbligo imposto dall'ex ministro Beatrice Lorenzin, quindi non serve un'ordinanza comunale, quello firmato dal mio collega di Cadorago mi pare più che altro un provvedimento politico, contro la maggioranza oggi al governo».

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2018

Il corso alberghiero inizia tra le proteste Cinquanta studenti attendono e sperano

Longone. All'istituto Romagnosi ammessi dall'Enaip in quinta solo 5 su 56 esaminati. E mancano i fondi regionali per avviare una classe in più di fine corso all'enogastronomico

LONGONE AL SEGRINO

A poche ore dalla prima campanella, 50 ragazzi non sanno ancora se potranno frequentare l'ultimo anno del corso di enogastronomia al Romagnosi.

Il problema investe gli studenti che hanno già frequentato i quattro anni canonici nelle sedi dell'Enaip sparse sul territorio e che vorrebbero ottenere un diploma di istruzione superiore frequentando il quinto anno all'istituto professionale di Longone.

Per comprendere l'incertezza che investe decine di famiglie bisogna fare un passo indietro. Gli Enaip sono centri di formazione professionale che prevedono un percorso formativo di quattro anni; i ragazzi che desiderano proseguire gli studi per ottenere un diploma di istruzione superiore, al termine del quarto anno chiedono di frequentare un anno aggiuntivo trasferendosi in un istituto professionale come il Romagnosi di Longone al Segrino. Per farlo hanno sempre sostenuto un piccolo esame e sono stati raccolti in una quinta classe creata ad hoc.

La classe ad hoc

Quest'anno la situazione è molto più ingarbugliata. Già a luglio si diffuse la notizia che molto probabilmente Regione Lombardia non avrebbe più finanziato la creazione di queste classi costituite da "transfughi" provenienti dai cen-

tri professionali e ad oggi i fondi non sono ancora stati sbloccati. Il Romagnosi, in ogni caso, nelle scorse settimane ha attivato gli esami per favorire questi passaggi.

«A poche ore dall'inizio delle lezioni - racconta il padre di un ragazzo che dall'Enaip di Cantù vorrebbe trasferirsi al Romagnosi - non sappiamo ancora se i nostri figli potranno andare a scuola. Hanno fatto gli esami, ma su 56 partecipanti la commissione ne ha accettati solo 5 per il passaggio diretto in quinta: tutti gli altri dovrebbero rifare anche il quarto anno. E in ogni caso ci hanno detto che non ci sarebbero i fondi per far partire una nuova quinta».

«Non sappiamo ancora nulla»

Le cose, conferma il dirigente scolastico **Carlo Ripamonti**, stanno proprio così. «Siamo in una situazione paradossale - dice - e continuo a ricevere telefonate dai genitori. Lamia risposta è che la situazione è in divenire, speriamo di arrivare a una soluzione nelle prossime ore». Per il preside ci sono due tipologie di problemi, esterni e interni. «Il problema esterno - spiega - è che non è ancora arrivato l'ok al finanziamento di un'eventuale quinta classe in più: siamo all'inizio delle lezioni e ancora non si sa nulla dall'ufficio scolastico di Como, è assurdo».

E il problema interno? «La commissione d'esame ha giudica-



Alcuni iscritti all'enogastronomico del Romagnosi con la delegazione di Maratea nel marzo scorso

Il dirigente
«È una situazione paradossale. Speriamo di risolverla»

to meritevoli di andare direttamente in quinta solo cinque ragazzi, tutti gli altri dovrebbero ripartire dalla quarta. Vi lascio immaginare come l'hanno presa i genitori».

I cinque fortunati che sono stati ritenuti idonei a passare direttamente in quinta verranno distri-

buiti nelle classi già esistenti. Per gli altri cinquanta, regna l'incertezza: la speranza è che da un lato vengano sbloccati i fondi per fare una quinta classe in più, dall'altro che la commissione - sempre che sia legalmente possibile - riveda i propri giudizi e sia più clemente.

Luca Meneghel

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2018

Mariano Comense

Mariano, partiti i lavori in ospedale Il "blocco B" sarà agibile in 4 mesi

Felice Villa. Dopo 20 anni di chiusura, l'intervento permetterà di mettere in sicurezza l'area Poi sarà la volta della riqualificazione. Onofri: «I bandi di gara saranno chiusi a marzo»

MARIANO COMENSE
SILVIA CATTANEO

I lavori per la messa in sicurezza del famigerato Blocco B del Felice Villa, transennato da vent'anni, adesso sono finalmente partiti e si chiuderanno tra circa quattro mesi.

Poi sarà la volta della riqualificazione dell'edificio, «e conferma il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri** - stiamo già imbastendo le gare per assegnare i lavori, che dovranno essere concluse per marzo».

Si è aperta lunedì mattina proprio da via Isonzo la visita ai tre presidi dell'Asst Lariana, il Sant'Anna di Como, il Sant'Antonio di Cantù e appunto il Felice Villa di Mariano, da parte di **Nicola Molteni**, sottosegretario al ministero dell'Interno, e **Maurizio Fugatti**, sottosegretario al ministero della Salute. Nella struttura marianese è stato da poco aperto il cantiere sul blocco B, propedeutico alla sua ristrutturazione, mentre a Cantù si avviano alla conclusione i lavori di realizzazione del nuovo blocco operatorio.

Il progetto

Onofri, facendo gli onori di casa ai due sottosegretari, ha ripercorso la storia del presidio e di come quell'edificio, dopo la creazione di un piano ulteriore, dovette venire chiuso per problemi di staticità. Storia che in realtà il canturino Molteni già ben conosce fin troppo bene. Il direttore dei lavori **Paolo Mannini** ha spiegato quali sono stati i primi passi dell'intervento, lo scavo, la posa dei blocchi su cui poserà la ristrutturazione. C'è stato spazio anche per una visita all'interno, desolato, con puntelli ovunque.

Non è mancata una tappa alla Dialisi, nei mesi scorsi rimessa a nuovo con un inter-

vento in cui l'Asst Lariana ha investito 160mila euro, opere che hanno consentito di risolvere definitivamente i problemi di infiltrazioni d'acqua e di far acquisire a questi spazi un aspetto più dignitoso e accogliente per i 30 pazienti seguiti con i suoi 12 posti e un servizio attivo dal lunedì al sabato su due turni giornalieri. La visita dei due sottosegretari è stata voluta perché sono circa 10 milioni gli euro pubblici impegnati per i lavori tra Cantù e Mariano.

Il futuro

Il ministero della Salute, in giugno, ha approvato il progetto esecutivo per il consolidamento statico e per la ristrutturazione dell'edificio B per un importo complessivo di 6 milioni 700 mila euro, nell'ambito del VII atto integrativo dell'accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari tra ministero e Regione Lombardia.

Il finanziamento è subordinato all'aggiudicazione della gara per affidamento lavori, da completarsi entro marzo 2019. I lavori di messa in sicurezza in corso sono finanziati con fondi regionali per 650mila euro e l'intervento prevede il posizionamento di supporti e puntelli di rinforzo per contraffortare le pareti esterne. All'interno, inoltre, sarà ulteriormente potenziata la struttura dei solai e delle solette, a integrazione di quanto fatto dall'azienda negli anni scorsi. Poi si potrà cominciare a ridisegnare il Villa, anche in base alle nuove esigenze di salute manifestate dal territorio: nel blocco A troveranno posto le degenze, come avviene già oggi, nel blocco B gli ambulatori specialistici e nel C il Presidio Socio-Sanitario Territoriale, cioè ambulatori deputati alla presa in carico delle fragilità, come disabili e anziani.



Il sopralluogo al blocco B del "Felice Villa". A sinistra Marco Onofri



Il corridoio del blocco B



Il cantiere in corso

Ma l'Asst replica: «Abbiamo mandato la mail»

Dal sindaco all'assessore: tutti assenti «Ma solo perché non ci hanno invitato»

Chi manca, si sa, si nota sempre di più di chi è presente. E' il caso dell'amministrazione comunale marianese, assente lunedì dal sopralluogo al Felice Villa. Non c'era il sindaco **Giovanni Marchisio**, nessun assessore, nessun consigliere. Di maggioranza, almeno, perché **Giovanni Alberti**, capogruppo della Lega, si è presentato puntuale. Leghisti, per la cronaca, sono anche i due sottosegretari in visita, **Nicola Molteni** e **Maurizio Fugatti**, e ad accoglierli, a Cantù, oltre al sindaco **Edgardo**

Arosio, anche diversi consiglieri di Forza Italia. A Mariano, invece, il sindaco **Pd Marchisio** non s'è visto e nessuno ha fatto le sue veci. Il motivo, dice il primo cittadino, un problema di comunicazione con l'Asst Lariana: «Semplicemente - dice - non è arrivato nessun invito. O per lo meno, abbiamo cercato proprio oggi (ieri per chi legge) in tutto il Protocollo e non c'è traccia. Siamo sempre stati a fianco di Asst e Regione per il Felice Villa e continueremo a farlo. Regione, Asst Lariana e Governo stanno facendo

un ottimo lavoro sul rilancio del nostro ospedale. Il Comune c'è, e sostiene il progetto». Dall'Azienda Socio Sanitaria Territoriale arriva la replica: la mail con l'invito al sopralluogo risulta regolarmente inviata all'indirizzo del sindaco, come a quello dei colleghi di Como e Cantù. Che il dialogo tra Comune e ospedale sia aperto, Marchisio l'aveva confermato anche nelle settimane scorse, quando, alla vigilia dell'apertura del cantiere sul blocco B, aveva dichiarato «E' la volta buona. Crediamoci». S.CAT.

L'inchiesta

Campione d'Italia: la Finanza torna negli uffici del Comune

Acquisiti i bilanci degli ultimi cinque anni di attività

(a.cam.) Guardia di finanza a Campione d'Italia nella giornata di ieri. I militari delle fiamme gialle si sono presentati (di nuovo) negli uffici del Comune dell'enclave per acquisire ulteriori documenti nell'ambito dell'indagine sulla crisi che ha travolto l'enclave, con il fallimento del Casinò e la dichiarazione di dissesto economico del municipio.

Secondo le prime informazioni, i finanziari avrebbero acquisito in particolare i bilanci del Comune di Campione degli ultimi quattro anni, forse anche cinque. I militari sono rimasti per buona parte della mattinata negli uffici del municipio e avrebbero analizzato numerosi documenti. Una mole di materiale documentale che si aggiunge a quello già oggetto dell'ampio fascicolo che riguarda l'ormai ex paradiso dorato italiano nel cuore del Canton Ticino. La situazione del paese è sempre più critica. I curatori fallimentari del casinò, al lavoro dal 27 luglio scorso, entro le prossime due settimane sono pronti ad avviare la procedura di licenziamento per i quasi 500 dipendenti della casa da gioco. Solo un eventuale intervento della politica, con una modifica normativa, potrebbe cambiare le carte in tavola. Al momento però non si vedono spiragli. La crisi del casinò è collegata a doppio filo con quella del Comune, che ha dichiarato il dissesto. E proprio sui conti del municipio vuole evidentemente vederci chiaro la Procura di Como, che ha richiesto l'acquisizione di ulteriori atti e ha fatto intervenire nuovamente la guardia di finanza. Le fiamme gialle hanno effettuato già numerose perquisizioni nei mesi scorsi, sia in Comune che al Casinò.

SI DIMETTE UN ALTRO CONSIGLIERE

Ma il terremoto è anche politico: dopo le dimissioni dei quattro consiglieri Tanina Padula, Fiorenzo Dorigo, Michele Canesi e Domenico Deceglie, anche Margarete Lork

I licenziamenti
 I curatori fallimentari del casinò, al lavoro dal 27 luglio scorso, entro le prossime due settimane sono pronti ad avviare la procedura di licenziamento per i quasi 500 dipendenti della casa da gioco. Solo un eventuale intervento della politica, con una modifica normativa, potrebbe cambiare le carte in tavola



Una delle manifestazioni pacifiche dei lavoratori del Casinò di Campione d'Italia davanti alla sede

Witzel ha lasciato il suo incarico nell'enclave. Lo scorso agosto, dopo la chiusura del Casinò, i quattro consiglieri di minoranza avevano inviato una lettera alla giunta per chiedere le dimissioni del sindaco Roberto Salmoiraghi, necessarie, a loro avviso, «per poter far intervenire urgentemente e direttamente le istituzioni centrali».

Il passo indietro tanto invocato da più parti non è avvenuto e ora per il primo cittadino dell'enclave italiana in Svizzera la strada si fa ancora più in salita. Al suo fianco, infatti, restano soltanto cinque consiglieri su dieci eletti.

Le dimissioni di un altro consigliere porterebbero a un crollo del governo di Salmoiraghi.

IN ATTESA DEL TAVOLO ROMANO

La drammatica situazione di Campione d'Italia è finita sul tavolo a Roma. Mercoledì scorso si è riunita la commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali, l'organismo del Viminale che, per

legge, esercita il controllo sui Comuni e sulle Province che hanno dichiarato il dissesto finanziario.

La commissione era chiamata a esaminare il documento con cui il Comune di Campione chiedeva di rivedere i numeri del taglio del personale. La stessa commissione ha chiesto alla segreteria del municipio campionesa una relazione dettagliata sul cosiddetto "assegno di confine", ovvero l'integrazione salariale che il Comune ha sempre erogato ai dipendenti statali residenti a Campione. L'ipotesi al vaglio è la riduzione dell'indennità, cosa che potrebbe alleggerire in futuro il bilancio dell'enclave. Si è anche in attesa del tavolo tecnico convocato a Roma dai lavoratori e dai sindacati sul caso della casa da gioco di Campione d'Italia.

«I componenti della delegazione sono stati comunicati al prefetto, siamo in attesa che venga convocato il tavolo nazionale», ha detto ieri il sindacalista Giovanni Fagnone della Sisc Cgil.



La cruna del lago

di **Lorenzo Morandotti**

Le monete d'oro meritano uno scatto d'orgoglio

Che estate memorabile. La notizia del ritrovamento definito «epocale» delle monete in via Diaz in un cantiere del centro storico ha riacceso i riflettori sull'identità profonda di Como, in modo forse mai così netto. In modo altrettanto chiaro e più di ogni altra occasione cinematografica, il film di Netflix con Jennifer Aniston girato a Como e sulla Regina, ha schiacciato l'acceleratore sul fronte Lario-wood. Ora, direbbe Dante Alighieri, qui si dovrà dimostrare la «nobiltà» dei lariani, ovvero sta alla capacità dei comaschi di rimboccarsi le maniche per essere all'altezza del proprio passato e del presente che esso può alimentare.

Tanto più che dietro l'angolo, appena in tempo per poter organizzare qualcosa di serio, non episodico e coinvolgente non solo per gli specialisti, c'è il bimillenario della nascita di un illustre scrittore latino che Italo Calvino definì «protomartire della scienza sperimentale», Plinio il Vecchio (23-79).

Se, come pare, il tesoro aureo appena scoperto è destinato a rimanere nella città, probabilmente nei musei di Como, merita di essere valorizzato come volano turistico di primaria importanza, e quindi in un contesto adeguato. Altrove nel mondo per patrimoni culturali molto meno prestigiosi si creano musei con capacità di attrazione internazionale. Peraltro la scoperta non è avvenuta nel deserto: tutto il centro storico è una miniera da esplorare, lo sa bene chi intraprende un cantiere di ristrutturazione in città murata e deve scendere anche di pochi metri nel sottosuolo. Como non ha solo le monete di recente acquisizione ma stratificazioni di valori storici e artistici che dall'epoca preromana (va menzionato almeno il cerchio litico accanto al Sant'Anna, "Stonehenge" lariana unica in Italia) arrivano fino al Razionalismo del Novecento.

Merita quindi ribadire il significato di città di transito aperta all'Europa che ebbe nel 59 avanti Cristo, quando Giulio Cesare fondò appunto proprio a Como un grande centro urbano di frontiera nel mezzo della convalle bonificata. Sono notevoli le vestigia di epoca romana, a cominciare proprio dalle sale dedicate al periodo al Museo Giovinetti di Como, e poi ci sono le mura, valorizzate dalla recente fiera patronale di Sant'Abbondio che ne ha recuperato la funzione collettiva e conviviale con le attività legate all'enogastronomia. Proprio la valorizzazione del sistema di fortificazioni sotto le quali sono stati tra l'altro realizzati interessanti rifugi antiaerei in epoca bellica potrebbe essere un ulteriore motivo di indagine, scavo culturale e valorizzazione come giacimento di pubblica utilità per richiamare turisti e amplificare la nei lariani la consapevolezza di avere radici molto ramificate ed estese lungo l'asse della storia.

Purtroppo però non è tutto oro quel che luccica, e per essere all'altezza di tale eredità ci vorrebbero pazienza, pianificazione e investimenti: solo per fare un esempio, i musei non hanno un direttore che ne determini e ne guidi le attività con una ricerca scientifica orientata anche a mostre di richiamo almeno nazionale. In assenza di uno scatto di orgoglio, avrà più senso custodire le monete altrove.

La denuncia

Inps, immobili vuoti: è un caso politico

Orsenigo (Pd): «Insulto per chi non ha una casa»

Diventa un caso politico in Regione e in Parlamento la notizia pubblicata ieri dal "Corriere di Como" della quarantina di unità immobiliari tra appartamenti e garage di proprietà dell'Inps e inutilizzati.

Una denuncia lanciata dall'ex consigliere comunale di Como Vittorio Mottola che ha definito «realità imbarazzante» i non pochi appartamenti sfitti da anni e una villa di via Varesina a Como, pure proprietà dell'ente previdenziale, in abbandono da decenni.

Del caso si occuperanno presto a livello nazionale i Cinque Stelle: ieri il parlamentare lariano del movimento grillino Giovanni Curro ha definito «degno di nota» il caso e si è subito mobilitato dopo la lettura del nostro articolo per approfondire cifre e dati.

Stessa cosa sta fa il gruppo del Pd in Regione: «La notizia è un insulto per chi cerca casa», ha detto ieri il consigliere



La sede dell'Inps di Como. È in discussione l'utilizzo dei beni immobili dell'ente previdenziale

regionale Angelo Orsenigo, riservandosi nei prossimi giorni di pubblicare una nota ufficiale sull'argomento sollevato dalla denuncia di Mottola.

Intanto è arrivata in redazione la replica dell'ente, diretto interessato. Per Giorgio Fiorino, direttore centrale del

patrimonio Inps, «i vincoli e la stratificazione normativa che regolamentavano il patrimonio pubblico hanno per lungo tempo impedito di riavviare la vendita del patrimonio immobiliare dell'Istituto rimasto invenduto dopo che si esaurita la fase delle cosiddette

cartolarizzazioni (avviate agli inizi degli anni 2000 e proseguite per circa un decennio) nonché di procedere a nuove locazioni o al rinnovo dei contratti di locazione in essere. Solo con l'approvazione dell'art.38 comma 2 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito nella legge 21 giugno 2017, n. 96, è stato possibile riavviare le attività finalizzate alla completa dismissione del patrimonio immobiliare dell'Inps non destinato a finalità strumentali».

«Va sottolineato però che i «piani di disinvestimento» sono pluriennali e che, aggiunge il dirigente dell'Inps, «considerata la ancora cospicua dimensione del patrimonio da reddito e le complesse attività preliminari alla vendita (tra cui principalmente la necessità di procedere a una nuova stima del valore dell'immobile da alienare) la dismissione avverrà in maniera graduata nel tempo».

Primo piano | I temi del territorio

Detto e fatto, 70 migranti lasciano via Regina Dura polemica della Caritas: «Non è corretto»

La soddisfazione del vicesindaco per il primo passo verso la chiusura del centro

La settimana

● Giovedì scorso il consigliere regionale di "Europa" Michele Uselli aveva effettuato un'ispezione a sorpresa nel centro di via Regina a Como. Nei container di via Regina, gestiti dalla Croce Rossa, si contavano fino a ieri 180 ospiti, mentre nel piccolo dell'emergenza si era arrivati a oltre 300. Tra questi, anche persone fragili, donne in gravidanza, minori non accompagnati, donne vittime di tratta.

● Inizia a circolare anche la voce di una possibile chiusura del centro, un provvedimento più volte auspicato in particolare dalla Lega. Lunedì viene annunciato il prossimo trasferimento a Torino e Bologna di una settantina di migranti. Un vero e proprio blitz secondo la Caritas Diocesana, che viene tenuta all'oscuro della procedura

Destinazione Bologna e Torino per settanta dei migranti che erano ospiti del centro governativo di via Regina Teodolinda a Como, trasferiti in massa ieri mattina presto, come annunciato su queste colonne. Nessun commento anche ieri dalla Prefettura, che si è limitata a confermare l'evento.

Uno spostamento sul quale si è accesa subito la polemica. La prima a esprimere soddisfazione è la parlamentare della Lega e vicesindaco di Como, Alessandra Locatelli: «Avevamo chiesto un alleggerimento della pressione sul capoluogo e così è stato, ora proseguiremo verso la chiusura», ha detto.

Dura invece la reazione della Caritas diocesana: «Non siamo neppure stati informati e non sappiamo le reali motivazioni di questa scelta», attacca il direttore Roberto Bernasconi.

Fino a ieri, nel centro migranti di Como erano ospitati circa 170 richiedenti asilo. Di questi, settanta tra adulti e interi nuclei familiari sono stati accompagnati ieri in altre destinazioni. «L'intervento ci ha sorpreso e lasciato senza parole - dice Bernasconi - Abbiamo sempre collaborato con tutte le istituzioni del territorio a tutti i livelli e da due anni siamo accanto alla Croce Rossa nella gestione del Campo. Non è corretto, rispetto alla rete di reciproca collaborazione costruita negli anni».

«Non abbiamo ancora ricevuto risposte circa le moti-



Sempre meno ospiti all'interno del centro di accoglienza di via Regina Teodolinda a Como. Il numero è sceso a circa cento persone



Uno dei tanti interventi della polizia di Stato ai giardini a lago



Bernasconi
L'intervento ci lascia senza parole. Abbiamo sempre collaborato

vazioni dei trasferimenti - aggiunge il direttore della Caritas - Siamo perplessi sul futuro del campo, la chiusura non ci sembra un'emergenza per il territorio e restano aperte le domande sulle modalità di gestione delle prime accoglienze».

«Non si può nascondere che le presenze nel centro hanno creato tensioni in città - ribatte Alessandra Locatelli - Luoghi come i giardini a lago si sono trasformati in zone pericolose e degradate. La scelta di alleggerire la città di 60-70 persone è la risposta adeguata alle richieste del territorio e della città. È un primo passo, continueremo a lavorare per fare dei ragionamenti anche sulla chiusura».

Il confronto con il ministero prosegue sia a livello locale sia a Roma».

Per la Cgil, l'azione di oggi «segna uno scarto grave verso politiche indegne di una democrazia occidentale e di una città che aveva dimostrato di saper affrontare con pragmatismo e solidarietà l'emergenza migranti».

Si dicono esterrefatti i consiglieri comunali del Pd di Como. «Era nel programma elettorale della Lega perché come sempre non ha dei progetti di integrazione, ma punta solo a eliminarli, nascondendoli o spostandoli» commentano Stefano Fanetti e Tommaso Legnani, capogruppo e segretario cittadino del Pd.

«Il trasferimento si poteva fare anche con altre modalità, più rispettose delle persone, che di punto in bianco dovranno aprire un nuovo capitolo della loro complicata vita. Più rispettose del lavoro svolto dal volontariato, che ha collaborato e spesso supplito alle difficoltà delle istituzioni nell'assistenza e nella gestione dell'accoglienza. Più rispettose di Como e dei suoi cittadini, che in mille modi si sono prodigati in questi anni per gestire una situazione non semplice», dicono Angelo Orsenigo e Chiara Braga, consigliere regionale e parlamentare del Pd. Entrambi si dicono poi preoccupati per l'incrinarsi dei rapporti tra mondo del volontariato e istituzioni.

Paolo Annoni
Anna Campaniello

Infrastrutture

Ancora al palo Tangenziale gratis e Pedemontana

Cambiano i governi, ma non le sorti delle opere del territorio attese da anni

(p.an.) Il governo italiano è passato il primo giugno dal monocolor Pd al bipartitismo gialloverde di Cinquestelle e Lega. Quello Regionale è da più di vent'anni nelle mani del centrodestra e negli ultimi due mandati a presidenza Lega. Nonostante promesse e rassicurazioni in tutte le campagne elettorali, al livello di infrastrutture locali, per il territorio lariano sembra non cambiare però mai nulla.

In uno strano gioco delle parti, così, chi era al governo e ora è sugli schermi dell'opposizione, punta il dito sugli avversari. In linea con questa alternanza ieri è arrivata l'ultima doccia gelata sulla gratuità della Tangenziale di Como, sul suo secondo lotto e sul proseguimento dell'autostrada Pedemontana. Un documento a firma Chiara Braga, parlamentare comasca del Pd da tre legislature di cui due di governo, con ruoli di primo piano per l'ambiente. Di Chiara Bra-



Chiara Braga
Questo è il modo in cui si rappresentano le esigenze di un territorio? E dove sono i leghisti?

ga non si ricorda un grande impegno a favore delle infrastrutture lariane.

Dopo tre mesi e pochi giorni all'opposizione, ecco che la parlamentare riferisce con sdegno le parole del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli.

«Sulla Pedemontana Lombarda e la Tangenziale di Como il ministro Toninelli in audizione alla Camera, rispondendo a una mia precisa domanda sul punto, chiarisce definitivamente che il governo Lega-Movimento 5 Stelle non metterà un euro per queste infrastrutture, nemmeno per il secondo lotto delle tangenziali di Como e Varese - tuona la parlamentare del Pd - Non toglierà il pedaggio sul primo lotto delle tangenziali e che anche l'Autostrada Pedemontana Lombarda è un'opera da sottoporre ad analisi costi-benefici, quindi potenzialmente inutile», dice la deputata comasca, capogruppo del Pd in

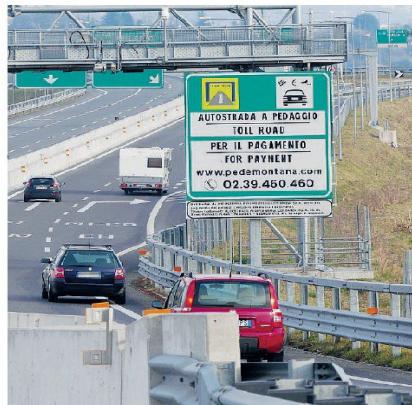
Commissione Ambiente e Territorio a margine dell'audizione alla Camera dello stesso ministro.

«Alla faccia delle promesse di Fontana, Salvini» ribadisce. «Questo è il modo in cui si rappresentano le esigenze di un territorio? E dove sono i deputati comaschi della Lega?» si domanda la deputata dem.

Sulla stessa linea anche i consiglieri regionali del Pd, il comasco Angelo Orsenigo e il varesino Samuele Astuti.

«Lo avevamo detto e dobbiamo ribadirlo: prima Maroni, poi Fontana hanno preso in giro i cittadini di Como, Varese e tutto il nord Lombardia che utilizza le nostre infrastrutture» commentano.

«La Lega ha giocato le elezioni su questa partita: la gratuità per i tratti varesino e comasco» aggiungono. «Adesso, però, vogliamo sapere dal presidente Fontana come intende reagire alla notizia e come pensa di fare», concludono.



Il pedaggio sulla Tangenziale di Como non verrà cancellato nel breve periodo

Economia e società

Centri commerciali chiusi la domenica, la proposta divide

Plauso di Confesercenti: «A favore dei negozi di vicinato». E Butti incalza Di Maio

Chiusure festive dei centri commerciali: politici, negozianti e associazioni si dividono.

Fa discutere la proposta di legge del governo, che prevede la reintroduzione della chiusura obbligatoria dei centri commerciali la domenica e nei festivi, con delle possibili deroghe limitate soltanto ai piccoli esercizi nelle città turistiche.

L'idea prevede anche un tetto di otto aperture straordinarie: le quattro domeniche di dicembre più altre quattro da scegliere nel resto dell'anno.

La proposta riceve il plauso di Confesercenti Como. «Nella quasi totalità dei casi - afferma il presidente **Claudio Casarelli** - i lavoratori della domenica dei centri commerciali sono gli stessi impiegati nel corso della settimana costretti a fare straordinari e turni massacranti: quindi non è vero che si perderanno così posti di lavoro, piuttosto sono da contare le centinaia di migliaia di posti persi tra i negozi di vicinato costretti alla chiusura a causa dei clienti persi e direzionati sempre più verso la grande distribuzione. Creare lavoro e un'economia che ridistribuisca ricchezza è da sempre la nostra priorità».

Opinione diversa quella di **Patrizia Maesani**, presidente della II Commissione consiliare del Comune di Como.

«Il nostro fu uno dei primi Comuni lombardi ad avviare la procedura per le aperture domenicali dei negozi, era il 1998 - dice Maesani - E' sempre stata una facoltà, non un obbligo. In questi anni ho visto tanti negozi cambiare le proprie abitudini, avviando anche assunzioni straordinarie. Se il lavoro domenicale crea posti di lavoro e ricchezza, ben venga. A mio parere, invece, le aperture serali o 24 ore su 24 potrebbero portare maggiori disagi in particolare alle donne e a chi ha una famiglia. Trovo terribile questa manovra illiberale», conclude l'avvocato **Patrizia Maesani**.

Sulla proposta è arrivata anche un'interrogazione dei deputati di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** e Tommaso Foti al ministro dello Sviluppo Economico nonché vicepremier Luigi Di Maio, con la quale si chiede quale sia l'impatto ipotizzato in materia di occupazione e si invita ad avere un dialogo costruttivo con le associazioni di categoria.

«Premesso che Luigi Di Maio, ancor prima di assumere i ruoli governativi, aveva annunciato la volontà di chiudere tutti gli esercizi commerciali nei giorni festivi, divenuto ministro aveva corretto l'annuncio riconfermando l'idea, ma modulandola diversamente», i firmatari chiedono «quale impatto ipotizza il ministro in materia di occupazione sull'intero



Casarelli
Creare lavoro e una economia che ridistribuisca ricchezza è da sempre la priorità



Maesani
Le aperture serali o 24 ore su 24 potrebbero portare maggiori disagi



Fa discutere la proposta di limitare le aperture domenicali dei negozi e dei centri commerciali, ormai da tempo una consuetudine



Don Romano
Siamo una società sempre più individualista, va recuperato il senso dello stare insieme

comparto Commercio. Se non sia il caso convocare le competenti associazioni di categoria al fine di sviluppare un dialogo costruttivo sui provvedimenti che il governo intende assumere e «se non si ritenga, tale misura, un incentivo all'uso dell'e-commerce a tutto vantaggio dei grandi gruppi» e «se siano previste, nell'impostazione del ministro, deroghe per le città e per le zone turistiche che dalle liberalizzazioni del 2011 hanno ottenuto inenunciabili vantaggi di natura economica».

Infine si chiede «quali siano le differenze di applicazione delle misure previste ipotizzabili per il piccolo

commercio e la grande distribuzione».

Non secondario nell'ambito di tale dibattito il parere della chiesa cattolica. Secondo don **Giampaolo Romano**, responsabile della pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Como, «si discute da tempo della chiusura degli esercizi commerciali la domenica, precisamente da quando si è avviata l'ampia liberalizzazione degli orari. Da un punto di vista religioso, la domenica è il "giorno del Signore" da vivere con l'astensione dal lavoro, ma fuori dall'ambito spirituale ne troviamo uno sociale e antropologico particolarmente importante: siamo una società

sempre più individualista, dove va recuperato proprio il senso della vita in famiglia, dello stare insieme. Certo, non è chiudendo alla domenica i centri commerciali che si può immaginare di risolvere magicamente il problema in modo immediato. Occorrerebbe ben altro. Peraltro, non è il centro commerciale l'unico luogo dove è possibile maturare un'esperienza di socializzazione». Un argomento complesso, tra etica ed economia: «L'ante categoria di lavoratori prevedono l'attività festiva, ma alla base del ragionamento ci deve essere una prospettiva che abbia al centro la persona umana», dice il sacerdote Iariano.

Tecnologia nemica

(p.an.) Tutta colpa di un sistema sonoro. Ieri abbiamo dato conto su queste colonne del servizio del telegiornale di Etv sui ritardi di un treno "veloce" tra Como e Milano, il Tilo 25526 delle 17.10 da Milano Centrale. Convoglio giunto a San Giovanni con circa 40 minuti di ritardo, ovvero un tempo di attesa superiore a quello necessario per coprire la tratta Como-Milano.

Chi ha fatto una vita da pendolare dal Lario al capoluogo lombardo sa bene che i ritardi nei treni possono essere causati da diversi fattori.

Il più frequente è il guasto tecnico, ma disservizi si possono avere anche per scioperi o astensioni dal lavoro, ad esempio, ieri, l'ufficio stampa di Trenord, spiega che il problema del Tilo è invece una questione squisitamente "sonora".

«In merito all'articolo "Pendolari asserrati. Ritardo superiore al tragitto" - si

Tilo in ritardo, colpa del "sonoro"

Trenord spiega i problemi del convoglio veloce

legge nella nota - precisiamo che il ritardo del treno Tilo 25526 (Milano Centrale 17.10 - Erstfeld 20.24), ieri non è stato dovuto né a mancanza di personale, né ai "noti problemi all'interfono", bensì - secondo informazioni certificate da Tilo - a un guasto temporaneo al sistema di diffusione sonora. Il guasto è stato poi risolto dai tecnici di Tilo».

La tecnologia insomma, anche quella più moderna può essere amica e nemica. Tanti anni fa, sui treni, gli unici suoni che si sentivano, oltre allo sbuffare della locomotiva a vapore e a quello delle ruote sui binari e sugli scambi, erano i fischi del capotreno e del capotreno. Oggi ci sono i "sistemi di diffusione sonora" che se funzionano rendono il tragitto più sicuro e confortevole, ma se rimangono muti, invece, il convogliosi ferma, con buona pace di chi viaggia.



Uno dei moderni treni "Tilo" in servizio tra Milano e Como

Sì all'acquisto dei lampioni

Ok dal consiglio comunale, l'iter durerà un anno

Lunedì sera il Consiglio comunale di Como ha approvato la delibera con cui si avvia il percorso che porterà a rinnovare gli impianti di pubblica illuminazione sul territorio comunale.

Il passaggio formale avvia l'acquisizione degli impianti di Enel Sole, che per poter essere rinnovati devono essere trasferiti al Comune.

Alla delibera approvata seguirà una serie di atti dell'amministrazione che porteranno all'avvio delle procedure per il rinnovo degli impianti, previsto entro un anno.

«Come previsto dalla normativa europea - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Vincenzo Bella - l'obiettivo è affidare la gestione della rete a società private che

dovranno implementare gli impianti e rinnovarli con la sostituzione di tutte le lampade con sistemi a led, illuminare i passaggi pedonali e i monumenti civici, predisporre l'aumento dei servizi offerti dalla rete nell'ottica della smart city». Finché il processo non sarà completato, la manutenzione resterà in capo a Enel Sole.



Uno dei lampioni "storici" di Como, sulla passeggiata Gelpi



L'assessore
Cresceranno i servizi offerti dalla rete nell'ottica della smart city

Dada-Registor
in-accademia

FONDAZIONE CA' D'INDUSTRIA
O.N.L.U.S.
Istituto Scientifico
Via Brambilla 61 - 22100 Como
C.F. 30004470136 R.E.A. 278726

Selezione per l'assunzione di Infermiere

È indetta selezione per assunzione di infermiere, si ignora il distretto (con possibilità di assunzione a tempo indeterminato (cat. C - CCNL comparto Sanità).

Il termine per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione scade alle ore 12.00 del 2 ottobre 2018.

Il testo integrale del bando di selezione è disponibile presso la Sede della Fondazione in Como Via Brambilla, 61 e sul sito www.fondazionecaid.com.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della Fondazione: Via Brambilla, 61 - tel. 0312971 dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 17.00

IL DIRETTORE GENERALE
dot.ssa **Marta Bianchi**

ECONOMIA & FINANZA

La Cina vuole gli sci Salomon

MILANO - La Cina mette nel mirino gli sci Salomon e le racchette Wilson. Ed è pronta a pagare 4,7 miliardi di euro per aggiudicarseli. Amer Sports Corporation, proprietaria di diversi marchi sportivi tra cui quelli delle celebri racchette

da tennis, ha comunicato di aver ricevuto una manifestazione di interesse non vincolante. Gli offerenti sono interessati a rilevare l'intero capitale di Amer con un'offerta in contanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Dalla Gran Fondo un grande profitto

Stimato un giro d'affari di 4,5 milioni di euro



Giovani artigiani in gara È il premio Cambiamenti

VARESE - Oltre al premio di 20.000 euro, il vincitore potrà recarsi a Dublino per una consulenza con gli esperti di Facebook su temi come il social marketing, l'advertising e il brand content e vincerà una vacanza al mare di una settimana. Mentre gli altri che finiranno sul podio avranno delle somme di denaro più basse e dei voucher di Cna.

Tajè: cerchiamo nuove idee capaci di rinnovare la tradizione

trovano sul sito www.premiocambiamenti.it con la speranza di essere selezionati per la kermesse finale del 30 novembre, a Roma, dove si svolgerà il momento conclusivo. «Il primo premio - ha affermato Francesco Romano, referente di Cna per il progetto - prevede 20.000 euro in denaro o come investimento in una campagna di crowdfunding, oltre a 2.000 euro in voucher di servizi di consulenza e a due anni di adesione presso Cna. Inoltre ci sono la vacanza di una settimana con Bluserena e le quattro ore di consulenza a Dublino con Facebook». Il secondo e il terzo premio ricevono invece 5.000 euro in denaro e 2.000 euro di voucher, oltre a un sostegno di 1.500 per una campagna pubblicitaria su Facebook. Infine ci sarà una giornata di cerimonia dove concorreranno solo le imprese lombarde, nel mese di dicembre: un'occasione in cui poter ricevere altri riconoscimenti, ma soprattutto «un momento - ha sottolineato Matteo Mazzieri, presidente del gruppo giovani di Cna Varese - in cui raccontarsi, mettersi in mostra e conoscere altre imprese giovani e con cui, magari, avviare una collaborazione».

Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - A qualcuno sono legittimamente andati di traverso. Ma i dati parlano limpidamente di uno straordinario successo. E, quindi, di una strada da continuare a percorrere: quella del turismo sportivo e degli eventi da ospitare per produrre profitti, ricavi e positive ricadute.

Il debriefing organizzato nel Salone Campiotti dalla Camera di Commercio sui Mondiali di ciclismo di Gran Fondo ospitati a Varese si è rivelato un'utilissimo confronto tra istituzioni, organizzatori, commercianti, esercenti, imprenditori e operatori del settore ricettivo. Ed allo stesso tempo è stato già un parziale briefing in vista dei prossimi appuntamenti ciclistici di rilievo, la Gran Fondo Tre Valli per amatori di sabato 6 e domenica 7 ottobre e la Tre Valli Varesine per i professionisti di martedì 9 ottobre.

Tirando le prime somme un dato spicca tra tutti quelli presentati dalla dirigente camerale Anna Deligios, dando la misura di quel che la kermesse iridata ha rappresentato per il capoluogo e il territorio: dalle prime analisi il giro d'affari stimato è pari a 4 milioni e mezzo di euro. Una cifra riferita all'indotto diretto e calcolata in base alla media della spesa pro capite: pernottamenti, ristoranti, bar, esercizi commerciali, trasporti, iscrizioni alle gare, acquisto di gadget, escludendo gli extra, le escursioni e le visite guidate.

All'incontro dell'altra sera hanno partecipato il presidente della Camera di Commercio, Fabio Lughini, il sindaco di Varese, Davide Galimberti, e gli organizzatori Renzo Oldani (presidente della Società ciclistica Alfredo Binda) e Fabio D'Intino. Nel corso del dibattito sono ovviamente emerse delle criticità, legate ad attività penalizzate dal trovarsi lungo il percorso delle gare (ad esempio in Valganna) e quindi con la viabilità bloccata per diverse ore; utili spunti di riflessione al fine di trovare condivise soluzioni, ma anche input per commercianti e ristoratori al fine di cavalcare (e non solo bocciare) gli eventi come efficaci vetrine promozionali. Proprio il presidente Lughini ha evidenziato quanto le critiche siano ben accette, «purché costruttive e seguite da proposte». Mentre il sindaco Galimberti, pur evitando le facili celebrazioni, ha invitato a guardare gli aspetti positivi, specie su una città che è stata lodata per accoglienza e organizzazione dalla maggioranza degli ospiti stranieri. Ed anche sugli effetti benefici prodotti dalla tassa di soggiorno, «senza la quale ogni amministrazione non avremmo potuto sostenere eventi di tale portata».

Uno dei temi più dibattuti è stato ovviamente quello della ricettività («bisogna ragionare su come potenziare questo settore» ha detto Galimberti), senza nascondere la presenza di un abusivismo diffuso. Ma cruciale e peyoratorio è stato l'intervento di Mauro Temperelli, segretario generale della Camera di Commercio: «Nessun passo indietro, si va avanti sul turismo sportivo, unica via per garantire arrivi e presenze sul territorio».

Antonio Triveri © RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Salone Campiotti si è parlato dei Mondiali di Gran Fondo e di turismo sportivo

I NUMERI

Da record i Mondiali varesini

VARESE - Sono stati 2.741 gli iscritti ufficiali ai Mondiali di Gran Fondo organizzati a Varese tra fine agosto e inizio settembre sotto l'egida dell'Unione ciclistica internazionale. Numeri da record, considerando l'aumento di 400 ciclisti rispetto all'edizione 2017 ospitata ad Albi, in Francia. Diversi dati curiosi: le nazioni più rappresentate sono state Gran Bretagna, Australia e Francia; le tre città più rappresentate Londra, Dubai e Utrecht. Le donne hanno rappresentato il 14 per cento dei partecipanti, mentre l'età media è stata di 47 anni (19 anni i più giovani, 77 anni i meno giovani); un dato importante pensando alla capillarità di spesa. Gli ospiti, arrivati da ben 61 nazioni (erano 53 nel 2017 ad Albi),

hanno soggiornato in media per 5 giorni (con un piccolo addirittura di 31 giorni), preferendo gli hotel nel 50 per cento dei casi ed i bed & breakfast nel 28 per cento (per il resto campeggi, aree camper, case in affitto e amici). Estremamente positivi i feedback sul social network, mentre nel business plan degli organizzatori è stato rimarcato come limitato l'apporto dei privati: appena 35mila euro in un budget da quasi mezzo milione. Infine, una curiosità: la pluricampionessa mondiale Jeannie Longo, oggi ultrasessantenne, ha acquistato tre kg di miele varesino, definendolo «il più buono del mondo».

An.Tri. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export vola ancora e Varese resta in alto



Export, bene gli incassi

ROMA - Le esportazioni italiane nel primo semestre sono in crescita in tutto il territorio con un balzo nelle Isole del 9,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La Calabria è la regione più dinamica (+38,7%), seguita dal Molise (34,3%), dal Friuli Venezia Giulia (+17,5%) e dalla Sicilia (+15,2%). Lo comunica l'Istat. Nel Nord-est l'aumento tendenziale dell'export nel primo semestre è del 3,8% per il Nord-est, del 3% per il Mezzogiorno e delle Isole e dell'1,2% per il Centro, mentre nel Nord-ovest c'è una flessione dello 0,5%. Nei primi sei mesi del 2018 le vendite

di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti dalla Lombardia e di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi da Friuli Venezia Giulia e Lombardia contribuiscono alla crescita tendenziale dell'export nazionale per quasi un punto percentuale. Un impulso positivo alla crescita dell'export nazionale su base annua proviene in particolare dalle vendite del Friuli Venezia Giulia verso la Svizzera (+602,6%, dovuto principalmente alle vendite della cantieristica navale) e della Lombardia verso Germania (+7%), Svizzera (+16,6%) e Polonia (+26,9%). Nell'analisi provinciale dell'export, l'Istituto di statistica segnala la performance positiva di Milano, Asti, Brescia, Gorizia, Bergamo, Varese e Treviso. Nel secondo trimestre 2018, invece,

l'Istat stima una crescita congiunturale delle esportazioni del 3,8% per il Nord-est, del 3% per il Mezzogiorno e delle Isole e dell'1,2% per il Centro, mentre nel Nord-ovest c'è una flessione dello 0,5%. Nei primi sei mesi del 2018 le vendite di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti dalla Lombardia e di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi da Friuli Venezia Giulia e Lombardia contribuiscono alla crescita tendenziale dell'export nazionale per quasi un punto percentuale. Un impulso positivo proviene in particolare dalle vendite del Friuli Venezia Giulia verso la Svizzera (+602,6%, dovuto principalmente alle vendite della cantieristica navale) e della Lombardia verso Germania (+7%), Svizzera (+16,6%) e Polonia (+26,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aperture dei negozi sì a regole condivise»

Interviene il presidente di Confcommercio Varese

VARESE - I commercianti di Varese non hanno mai approvato fino in fondo le liberalizzazioni di orari e aperture in vigore negli ultimi anni. Le hanno accettate oborto collo, si sono rimboccati le maniche per non soccombere ai piedi dei centri commerciali, ma non ne hanno mai ricavato grandi benefici. Anzi. Il malcontento, in questi anni, ha sempre serpeggiato tra chi alza la saracinesca ogni mattina. Così, ora che il ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio mette sul piatto l'ipotesi di modificare le norme sulle aperture e chiusure festive, di certo non si schierano con gli oppositori. «Io e i miei colleghi - spiega Giorgio Angelucci, presidente di Confcommercio Varese - siamo sicuramente favorevoli a una differenza regolamentazione delle aperture domenicali. Il tema è talmente sentito che già la scorsa primavera ne avevamo discusso al nostro



interno. Quello che abbiamo vissuto in questi anni, di fatto, è una concorrenza sleale da parte dei centri commerciali nei confronti del commerciante al dettaglio. È chiaro che il cambiamento dovrebbe essere concentrato per arrivare a un equilibrio tra le esigenze dei clienti e quelle degli esercenti». Si al cambiamento, dunque, perché nell'ultimo decennio i sacrifici sono stati

tanti, ma ben poco ricompensati. Lo shopping domenicale non ha portato con sé significativi incrementi del fatturato. «Quello che si è verificato - spiega Angelucci - è che gli acquisti sono stati maggiormente distribuiti nei giorni della settimana, avendo a disposizione anche la domenica. Ma non ci sono stati incrementi». Di contro, per il singolo esercente, le aperture domenicali significano sacrifici familiari e, di fatto, l'impossibilità di restare sette giorni su sette dietro al bancone per quasi tutto

l'anno. Si al cambiamento, dunque, ma fatto con criterio. «È chiaro che le proposte in gioco sono differenti - continua il numero uno dei commercianti varesini - Sicuramente le domeniche di dicembre si toccano, ma per gli altri mesi si potrebbe pensare a una o due aperture per garantire un numero di negozi sempre aperto, in

linea di principio è condivisibile, ma credo sia di difficile applicazione poi in concreto». Secondo Angelucci la strada giusta da percorrere dovrebbe essere quella di un tavolo di confronto regionale, intorno a cui si siedano tutti gli attori coinvolti, i piccoli e la grande distribuzione, i sindacati e i consumatori. Un discorso a parte, poi, va fatto per le città turistiche. «Io mi auguro che non accada ciò che ho visto anni fa - dice ancora Angelucci - con centro che non avevano nulla di turistico che facevano salti mortali per essere riconosciuti come tali. Le città turistiche sappiamo quali sono, Roma, Firenze, Venezia. O anche centri più piccoli come Sirmione o Desenzano del Garda. Ma Varese, ad esempio, non è una città a vocazione turistica. Ci possono essere grandi eventi, ma la sua vocazione abituale non è quella turistica».

Emmanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessun vantaggio con le vendite domenicali»

«Serve un tavolo di confronto regionale»



Tessile e chimica puliti Industria e salute unite

La provincia di Varese al top in entrambi i settori

MILANO - (e spa.) Ha fatto tappa ieri a Milano la campagna europea per la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale, contro l'uso di sostanze pericolose in particolare nell'industria tessile e chimica. Dei nuovi finissaggi tessili formaldeide e fluoro-free si è parlato nella sede della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi in un incontro organizzato da InnovhubSsi, in qualità di partner di Enterprise Europe Network, con il patrocinio di Inail Lombardia. La campagna lanciata dall'Agenzia europea per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, Eu-Osha è dedicata alla prevenzione dei rischi derivanti da sostanze pericolose e ha l'obiettivo di mettere in evidenza, attraverso esempi concreti, i pericoli che alcune sostanze chimiche comportano per il lavoratore, l'ambiente e il consumatore finale. Sono oltre 21mila le imprese nei settori coinvolti in Italia, una su quattro è Lombardia, con oltre 227 mila addetti nel Paese, di cui oltre 100mila in Lombardia. Per Massimo Dal Checco consigliere della Camera di commercio e amministratore unico di innovhubSsi: «Puntiamo a promuovere una maggiore sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale in un settore importante per il nostro territorio, come è quello del tessile». Secondo Alberto Pieri, segretario generale di Fast, Federazione delle Associazioni Scientifiche e tecniche: «La competitività è legata agli adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro». Innegabile il ruolo leader dell'Italia, e nello specifico della Lombardia, nei settori tessile e chimica. La Lombardia è prima per numero di industrie tessili con più di 3900 unità produttive che danno lavoro a 46mila persone. Anche nella fabbricazione di prodotti chimici la nostra regione vanta il primato italiano con 1857 aziende e 58mila dipendenti. Tra le province, Milano resta salda al primo posto, ma Varese conquista la medaglia d'argento per il tessile, con le sue 822 aziende, e quella di bronzo sul fronte della chimica con 550 imprese. L'industria varesina dunque, conferma il proprio ruolo di leadership e anche la propria attenzione all'ambiente. Lo dimostra, ad esempio, la stretta collaborazione con il Centro Cot che, tra i suoi obiettivi, ha anche quello di favorire la sostenibilità ambientale delle produzioni. Il legame tra industria e ricerca scientifica si rafforza, dunque, e diventa sempre più operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nei negozi in 5 anni persi 30mila posti»

La denuncia di Confesercenti: le liberalizzazioni hanno portato a più di centomila chiusure

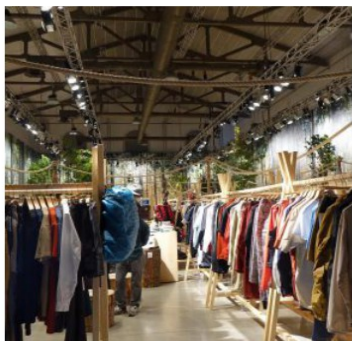
ROMA - La liberalizzazione del commercio non ha creato posti di lavoro: nel periodo in cui la deregulation è stata in vigore, l'occupazione del commercio è infatti diminuita sostanzialmente. Lo evidenzia Confesercenti spiegando che questo calo è dovuto soprattutto alla moria dei negozi: in cinque anni il saldo tra aperture e chiusure è risultato infatti negativo per circa 108 mila unità. Secondo i dati Istat, spiega Confesercenti, tra il 2012 (primo anno di regime liberalizzato) ed il 2016, gli occupati del settore sono passati da 1.918.675 a 1.888.951, con una perdita di 29.724 posti di lavoro.

Un calo sostanziale, dovuto soprattutto alla moria dei negozi: a spingere il dato verso il basso è infatti il crollo dei lavoratori indipendenti - cioè imprenditori e collaboratori familiari - che in questi quattro anni sono diminuiti di oltre 62mila unità, e la flessione degli esterni (imprenditori della consulenza e altro) che invece perdono oltre 17mila posti di lavoro. Un'emorragia di occupazione che la crescita dei dipendenti (+47mila) e dei lavoratori temporanei (oltre 3.400 in più) non è riuscita a compensare. Il crollo rilevato dagli imprenditori conferma le stime dell'Os-

servatorio Confesercenti sulla salute dei negozi indipendenti, cioè le imprese del commercio in sede fissa al netto di ambulanti, commercio fuori dai banconi, negozi in franchising e cadute della grande distribuzione. Dal 2012 al 2016, infatti, Confesercenti ha rilevato 115mila aperture e circa 223mila chiusure, per un saldo negativo netto di 108.636 unità, certo per la crisi ma anche per l'aumento della pressione concorrenziale da parte della grande distribuzione, cui attribuiscono tra le 50mila e le 70mila chiusure. Alcuni negozi indipendenti sono stati sostituiti da grandi catene e simili, ma co-

me evidenzia il dato occupazionale Istat, solo in parte. La perdita di consistenza dei negozi indipendenti nel periodo della deregulation è ulteriormente dimostrata dall'analisi dello spostamento delle quote di mercato verso la grande distribuzione, l'unica in grado di stare aperta 365 giorni l'anno, contribuendo all'aumento dell'erosione di quote di mercato della gran parte dei piccoli esercizi, che hanno perso il 3% a favore della grande distribuzione: si tratta di circa 7 miliardi di euro di vendite travasate dai negozi alla grande distribuzione organizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dell'ultima edizione di Pitti a Firenze

Pitti Immagine a Milano, buyer dal mondo

MILANO - Nuova location, il Padiglione Visconti di Via Tortona, per la dodicesima edizione di Super, il salone prêt-à-porter e accessori donna di Pitti Immagine, in programma a Milano dal 21 al 24 settembre, con un giorno in più rispetto alle rassegne precedenti. Protagoniste assolute saranno le collezioni di oltre 100 brand internazionali per la primavera-estate 2019. «Un'edizione di Super che presenta novità importanti - dice Agostino Poletto, direttore generale di Pitti Immagine - che rafforzano l'impatto commerciale e l'efficacia espositiva di un salone che si è ricavato uno spazio distintivo nella fashion week milanese». Con il nuovo layout del salone è stato scelto

Archivio Personale, studio di architettura al femminile con esperienze significative tra moda e arte contemporanea. «Puntiamo a creare un contenitore che supera il concetto di fiera, una dimensione d'esperienza - spiega Poletto - molto pop, affine alla stagionalità delle collezioni presentiamo». «Con la nuova location abbiamo deciso di investire ancora di più sulle caratteristiche vincenti del format Super - aggiunge Antonio Cristoforo, Direttore Commerciale e Sviluppo - Un mix di collezioni total look e accessori

donna ancora più selezionato e di ricerca, pensato per i buyer italiani e internazionali più attenti a un womenswear di qualità e fortemente contemporaneo: le boutique multibrand più innovative, i retailer online che hanno necessità di completare la loro offerta con brand e prodotti nuovi, che non troverebbero altrove». Oltre a presentare le aziende più di ricerca, Super vuole essere anche una bussola sulle nuove scene creative della moda: ecco quindi una nuova tappa del progetto Super Talents. New Countries to Watch in collaborazione

con Sara Sozzani Maino di Vogue Italia, a questa edizione focalizzato sul Sud America; la ricognizione su quattro scene fashion dell'Est, con una serie di brand georgiani e le loro collezioni in collaborazione con la Mercedes Benz Fashion Week di Tbilisi; e poi la novità della collaborazione con la Fashion & Design Chamber of Armenia, che porta a Milano quattro giovani designers armeni. Tra gli oltre 100 marchi di questa edizione, il 50% sono nuovi e il 40% dei brand proviene dall'estero. All'ultima edizione di Super sono arrivati circa 4.700 compratori, di cui quasi il 20% esteri provenienti da più di 50 paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

La Lega: più controlli sulle moschee

MILANO - Più controlli sulle moschee e sui centri culturali islamici con l'installazione di telecamere e un albo degli imam. È quello che chiede la Lega a Palazzo Pirelli, con una mozione, approvata ieri dall'aula. In merito, sono inter-

venuti i consiglieri varesini Brianza, Monti e Colombo: «Abbiamo chiesto di intensificare i controlli per arginare fondamentalismi che possano creare rischi alla sicurezza dei cittadini».

4€ INGRESSO GRATUITO

8/16
SETTEMBRE 2018
VARESE
Località Schiranna
www.fieravarese.it

FIERA di VARESE

Salà 8 10.00/23.00
Domen 9 10.00/23.00
Da Lun a Ven 16.00/23.00
Sab 15 14.00/23.00
Domen 16 10.00/23.00

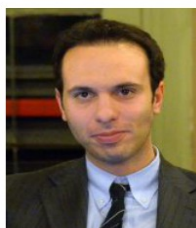
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza negli ospedali La Regione sta valutando l'uso delle telecamere

Possibile anche la chiusura delle aree a rischio

MILANO - Telecamere a circuito chiuso e anche la possibilità di sbarrare l'accesso ad alcune aree a rischio durante gli orari notturni: questi i provvedimenti di cui si è parlato ieri mattina al Pirellone, sede di Regione Lom-

A Palazzo Pirelli si è discusso del problema in Consiglio: l'assessore Gallera assicura il massimo sforzo



Oggi in Prefettura a Varese riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza con i dirigenti delle Asst

barardia a Milano, per incrementare la sicurezza negli ospedali di Saronno, Gallarate e del resto della provincia di Varese.

All'esame, durante il consiglio regionale, c'era l'interrogazione del consigliere Giacomo Cosentino della Lista Fontana rivolta all'assessore al Welfare, Giulio Gallera. Cosentino ha chiesto un intervento incisivo nelle strutture ospedaliere provinciali, prendendo spunto dalle aggressioni al personale del pronto soccorso saronnese e da altri episodi avvenuti al nosocomio di Gallarate.

L'appello è stato accolto positivamente da Gallera: «È un tema purtroppo comune a molti presidi ospedalieri - ha detto in aula l'assessore regionale - Molti sono i problemi di sicurezza dettati dalla presenza o nelle sale di attesa del pronto soccorso o nei corridoi o nei sottoscala, di persone tante volte senza fissa dimora. Ma ci sono state anche violenze compiute da pazienti o parenti di questi ultimi, e furti nei reparti».

Da parte del consiglio regionale e dell'assessorato competente non si è trattato solo di prendere atto della situazione, ma anche di avanzare proposte concrete: «Le soluzioni - ha rimarcato l'assessore - possono essere tra le più ampie, e possono andare da un intervento più tempestivo con una linea diretta delle forze dell'ordine a un presidio attraverso le telecamere. Una ipotesi è anche quella di "inibire" alcune

terremo nei prossimi giorni». Come ha ricordato Gallera, «Sono stati così sollecitati che hanno convocato per la giornata di domani - oggi, ndr - una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza, coinvolgendo i nostri direttori delle aziende sanitarie e ospedaliere, per valutare nel dettaglio una questione che è anche un fenomeno di carattere sociale».

L'assessore Gallera ha concluso: «Continueremo ad agire, il mio obiettivo è quello di trovare soluzioni che possano essere diffuse in tutti i nostri presidi ospedalieri, per arrivare ad avere degli ospedali a sicurezza massima, dove gli operatori e chi realmente ha bisogno per un problema sanitario possano sentirsi al sicuro, e avere la certezza di andare in un luogo tranquillo, in cui l'incolumità è garantita. Questo è l'obiettivo che ci stiamo ponendo».

Sottolinea da parte sua Cosentino: «Con questa interrogazione ho voluto portare queste situazioni a conoscenza di Gallera e l'assessore si è subito attivato per capire dagli enti competenti cosa si possa fare di più. Sin dai giorni scorsi, già prima dell'interrogazione, l'assessorato regionale era stato da me informato e aveva subito iniziato a muoversi per individuare le iniziative più opportune».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, portando anche a una mobilitazione delle rappresentanze sindacali ospedaliere, è avvenuto mercoledì 5 settembre, quando un senzatetto aveva malmenato un infermiere al pronto soccorso di Saronno, dove già la settimana prima si era registrata

una aggressione verbale e a sfondo sessista da parte di un giovane islamico nei confronti di una infermiera.

Roberto Banfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pronto soccorso di Saronno. A lato, il consigliere Giacomo Cosentino, autore dell'interrogazione

ALTRA SOLUZIONE DA VAGLIARE

A Gallarate si offrono i City Angels

GALLARATE - (ro.ban.) Più sicurezza all'ospedale di Gallarate, prima della interrogazione in Regione Lombardia, discussa ieri mattina, c'era stato il sopralluogo all'ospedale di Gallarate del consigliere regionale Giacomo Cosentino con Stefano Romano, esponente del Movimento nazionale per la sovranità. Il quale parla di "emergenza clochard": «Ringrazio l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, per le azioni che sono state poste in atto per mitigare le questioni che si sono evidenziate al nosocomio di Gallarate. Siamo disponibili a partecipare a ogni iniziativa e a fornire il nostro contributo per giungere a una risoluzione positiva. Continueremo a vigilare mantenendo fede all'impegno preso con la cittadinanza e con il personale dipendente del nostro ospedale, il Sant'Antonio Abate», rimarca

Romano. Proprio a seguito del sopralluogo, Cosentino (lista Fontana) aveva riesplorato nella sua interrogazione tutte le problematiche che si sono riscontrate di recente all'ospedale gallaratese, ovvero «la presenza di individui in pianta stabile nell'area di accettazione del pronto soccorso, nei reparti interni e degli ambulatori, nel giardino e sulle panchine, si tratta per lo più di clochard. Inoltre si sono registrati furti di materiale sanitario al pronto soccorso e ci sono state minacce e aggressioni come quella avvenuta ai danni del sacrestano». In questi giorni i City Angels, già attivi all'ospedale di Busto Arsizio, hanno offerto la loro disponibilità per garantire controlli anche al Sant'Antonio Abate. Presto si definirà il loro contributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO DA SCOPRIRE

Il violino di Uto Ughi sotto gli archi del Duomo



L'interno del Duomo di Milano. A destra: il maestro Uto Ughi

MILANO - Il violino di Uto Ughi torna a suonare nella suggestiva cornice del Duomo di Milano. È l'artista internazionale, originario di Busto Arsizio, uno dei massimi esponenti della scuola violinistica italiana a livello mondiale, l'ospite più atteso del "Mese della musica". La rassegna concertistica organizzata dalla Veneranda Fabbrica raggiunge la quinta edizione e lo fa con un programma di altissimo profilo, che prevede sei appuntamenti in quarantatré giorni, dal 4 ottobre al 16 novembre.

Si partirà con un omaggio agli ottant'anni del grande organo del Duomo: a suonarlo, giovedì 4 ottobre alle 19.30, sarà Emanuele Carlo Vianelli, organista titolare della Cattedrale, che presenterà al pubblico le pagine di alcuni tra i compositori più importanti del Novecento. Il piatto

forte della kermesse arriverà cinque giorni dopo, martedì 9 ottobre, quando - sempre in Duomo alle 19.30 - sarà la volta di Uto Ughi e dei Filarmatici di Roma. Tra le scelte del maestro figurano la Sonata terza in do maggiore di Gioacchino Rossini (Dalle sei sonate a quattro), la Giaccona in sol minore di Tomaso Antonio Vitali, il Concerto n° 5 K 219 per violino e orchestra in la maggiore di Wolfgang Amadeus Mozart, Havanaise in mi maggiore op. 83 e Introduction et Rondò capriccioso op. 28 di Camille Saint Saens, per concludere con la Polonaise n° 1 in re maggiore di Henryk Wieniawski

«Il respiro della grande musica - commentano soddisfatti gli organizzatori - è presente nella Veneranda Fabbrica fin dalle origini. Con appuntamenti come questi la Cattedrale si conferma ancora una volta casa per tutti coloro che desiderano abitarne la bellezza».



La vocazione popolare della rassegna verrà esaltata sabato 20 ottobre alle 19, quando il concerto della Cappella Musicale del Duomo in occasione della canonizzazione di Papa Paolo VI sarà aperta a tutti con ingresso libero fino a esaurimento posti. Un unicum, nonostante i prezzi siano accessibili anche nelle altre

serate: 5 euro ad appuntamento (2,50 euro il ridotto under 12), con l'unica eccezione del concerto di Uto Ughi (10 euro il biglietto intero, 5 euro il ridotto). Per chi non volesse perdersi neppure un istante del "Mese della Musica" è poi possibile acquistare anche un abbonamento a 25. Così si potrà assistere alle serate con l'Ensemble da Camera Mo-Mus (23 ottobre ore 19.30), con la Cappella Musicale del Duomo (che dopo il 20 ottobre tornerà in scena l'8 novembre alle 19.30 nella chiesa di San Gottardo in Corte) e con l'esecuzione integrale del ciclo organistico de "La Nativité du Seigneur" di Olivier Messiaen (16 novembre alle 19.30, eseguita dal secondo organista del Duomo Alessandro La Ciacerà).

Davide Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stop a Pedemontana? Una beffa per i varesini»

Il senatore Alfieri annuncia che Roma intende stoppare l'opera. Il sindaco Licata invita il ministro a Lozza perché si renda conto

LOZZA - «La tangenziale di Pedemontana a pagamento? Non mi resta che scrivere una lettera al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli per invitarlo a Lozza, in modo che possa verificare di persona l'esigenza di rendere gratuita la tangenziale di Pedemontana, così si renderà conto di persona». Questo il primo commento del sindaco di Lozza dopo aver appreso dal senatore del Partito democratico Alessandro Alfieri le dichiarazioni del ministro Toninelli durante un'audizione alla Camera.

La beffa per i varesini

«Il Governo Lega e Cinquestelle, tramite il ministro Toninelli, ha chiarito oggi che Pedemontana rimarrà un'incompiuta e che non arriverà un euro per il suo completamento. I cittadini di Como e Varese, a dispetto delle promesse leghiste, continueranno a pagare il pedaggio sulle tangenziali - scrive in una nota il senatore Alfieri - per questo governo, inchiostro evidentemente ai dettami della propaganda elettorale dei pentastellati, le grandi opere che collegano l'Italia, che permettono il trasporto di persone e merci, che danno lavoro a migliaia di cittadini, sono potenzialmente inutili. Ancora una volta, l'esecutivo a due teste è riuscito nel capolavoro di gettare in fumo ingenti finanziamenti già stanziati per i cantieri che forse non vedranno mai la fine». Il senatore rimarca: «Una beffa per migliaia di varesini, comaschi e Brianzoli che in questi anni hanno sopportato disagi e che oggi hanno saputo che non riceveranno mai i benefici dell'opera. I gialloverdi si dimostrano incapaci di



Il senatore del Pd Alessandro Alfieri. A destra: la tangenziale varesina

scrivere al ministro Toninelli affinché inserisca nella sua agenda una visita sul territorio: lo invito ufficialmente. Mentre ciò per scontato che il presidente di Pedemontana Andrea Mentasti già conosca la situazione e si stia adoperando per venire in soccorso». Il primo cittadino negli ultimi anni ha cercato il dialogo e attenzione muovendosi a più livelli per ottenere (senza riuscirci) la gratuità o almeno forti sconti ribadisce: «È stata realizzata una tangenziale per spostare il traffico elevato che abbiamo tutt'ora sulla Sp57. Abbiamo sopportato anni di sacrifici, territorio devastato e ora ci teniamo il traffico mentre la tangenziale è quasi vuota. Per questo invito il ministro a vedere».

L'attacco politico

«Lo avevamo detto e dobbiamo ribadirlo: prima Maroni, poi Fontana hanno preso in giro i cittadini di Varese, Como e tutto il nord Lombardia che utilizza le nostre infrastrutture». È un attacco duro quello di Samuele Astati e Angelo Orsenigo, consiglieri regionali del Pd. «La Lega ha giocato le elezioni su questa partita: il raggiungimento della gratuità per i tratti varesino e comasco. Ma oggi gli alleati Cinquestelle hanno smentito le vuote promesse di Maroni prima e Fontana dopo, dimostrando quanto conto Regione Lombardia a livello romano. E qui qualche sottosegretario lombardo dovrebbe farsi delle domande» continuano i consiglieri Pd. «Vogliamo sapere dal presidente Fontana come intendete reagire alla notizia».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCORDO CASTIGLIONE-MORAZZONE

Polizia locale, patto tra Comuni

CASTIGLIONE OLONA - Insieme per monitorare meglio il territorio. È questo il senso della nuova convenzione firmata tra Castiglione Olona e la vicina Morazzone che va ad aggiungersi a quella già in essere con Veduggio e le due Venegono. L'isola di Toscana in Lombardia e il piccolo Comune del Contado avevano in passato già collaborato in occasione dell'operazione congiunta che aveva portato allo smantellamento delle "tende della droga" nei boschi della Colomba al confine tra le due cittadine. Il nuovo documento, licenziato dal Consiglio comunale, va in direzione di una possibile futura normativa che richiederebbe un numero minimo di 18 agenti per ogni comune. In sostanza, Morazzone aveva chiesto aiuto a Castiglione in quanto un agente andrà presto in pensione e la polizia locale si ritroverà senza un comandante. Castiglione ha risposto sì e così quello castiglione-

Andrea Amicarella, ricoprirà il medesimo ruolo anche a Morazzone mentre gli agenti dei due Comuni collaboreranno su entrambi i territori. «Morazzone è un Comune più piccolo - ha ricordato il sindaco con Veduggio e le due Venegono - Abbiamo scelto di aderire alla richiesta per porci in un'ottica di collaborazione, auspicando per il futuro nuove convenzioni in altri ambiti». L'accordo, che resterà in vigore fino a dicembre 2019, non ha però convinto la minoranza di Progetto Castiglione che col capogruppo Paolo Guerra ha espresso perplessità. «Questa nuova intesa - ha sottolineato Guerra - porta vantaggio solo a Morazzone. Non vediamo alcuna necessità in quanto ne abbiamo già una con altri Comuni e con ottimi risultati; era più logico allargarla anche a Morazzone anziché stilare un nuovo documento».

Luciano Mazziotto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

VISITE AGLI SCAVI

GORNATE OLONA - È ancora possibile partecipare alle visite guidate gratuite agli scavi archeologici che stanno interessando l'ex convento di Torba. Gli ultimi appuntamenti sono in programma oggi e domani con inizio alle 15.

MOSTRA SULLA GRANDE GUERRA

VARANO BORGHI - Per iniziativa della Pro loco è allestita nel Teatro Comunale una mostra sulla Grande Guerra. L'esposizione, curata da Lorenzo Guenzani, Ruggero Pandolfi e Angelo Puricelli, ha suscitato interesse in altre località della provincia e contiene una sezione varesina, con materiale offerto dai cittadini. La mostra sarà aperta fino al 23 settembre.

VECCHIE MORGAN NEL CENTRO STORICO

PORTO CERESIO - Si potranno ammirare autovetture Morgan, sabato mattina, nel centro storico, grazie al tour dei soci "4S Morgan Drivers" di Santa Margherita Ligure per i Valli e laghi di Varese in Morgan. L'iniziativa è attuata in collaborazione col Comune. Sono tutte Morgan originali e le più vecchie possiedono la qualifica di auto d'epoca, con iscrizione al registro dell'Automotoclub storico italiano.

«Inconcludente e senza idee: la giunta è da bocciare»

Il gruppo consiliare del Pd all'attacco dell'amministrazione Galli. La lunga lista delle "incompiute"

IN CINQUEMILA SUI BANCHI

Asfalti e lavori, la scuola riapre senza disagi

TRADATE - Si torna a scuola con una cartella piena di novità. Nel corso dell'estate alcuni plessi sono stati oggetto di manutenzione ordinaria. A proposito di insegnanti, inoltre, c'è da registrare un gradito ritorno. Come dirigente scolastica all'Istituto comprensivo Galliei ritorna dopo 4 anni la professoressa Paola Tadiello, che sostituisce la professoressa Patrizia Neri che è andata in pensione. La professoressa Neri ha segnato un'epoca nella scuola tradatese e grazie alla sua direzione attenta e scrupolosa sono stati raggiunti eccellenti risultati. Tornando alle strutture gli interventi più importanti sono stati effettuati alla scuola elementare Dante di Abbiate Guazzone. È stato definitivamente risolto il problema dell'ingresso della via Leonardo da Vinci dove, in caso di pioggia, raggiungere l'atrio della scuola era praticamente impossibile. «Abbiamo accolto le istanze delle famiglie - spiega l'assessore ai lavori pubblici e urbanistica Claudio Ceriani - mettendo fine a disagi che duravano da tempo». Fine dei disagi anche nella zona del Liceo scientifico "Curie": è infatti stato definitivamente "prosciugato" il lago che si formava ogni volta che la pioggia aumentava di intensità. «Anche questo intervento - spiega Ceriani - era chiesto a gran voce dai genitori». Genitori che, molto spesso, si sono trovati a "guadare" un tratto di via Brioschi letteralmente invaso dall'acqua.

Intervento molto apprezzato è stata, qual-



settimana fa all'esterno della scuola materna "Rodari" delle Ceppine, l'asfaltatura della strada che porta all'ingresso e la collocazione della nuova segnaletica. Sui banchi torneranno circa 5mila studenti. La parte del leone la fanno le scuole superiori ma anche i plessi cittadini continuano a segnare dati positivi nonostante il calo demografico di si riflette inevitabilmente sulle iscrizioni. Gli alunni che frequenteranno la scuola dell'obbligo quest'anno sfiorano le 1500 unità. E precisamente: alla scuola elementare "Cesare Battisti" di via Manzoni gli studenti sono 298; alla scuola elementare "Rodari" di via Carlo Rossini gli iscritti sono 201. Sempre al quartiere Ceppine si trova la scuola materna statale "Gianni Rodari" le cui iscrizioni hanno toccato la cifra di 131 bambini. Tre, invece, sono le scuole che si trovano sul territorio di Abbiate Guazzone. Alla scuola elementare "Dante Alighieri" sono iscritti 362 ragazzi, alla scuola materna statale "Munari" di via Oslavia gli iscritti sono 70 mentre alla scuola media "Leonardo da Vinci" di via Trento Trieste gli iscritti sono 420. L'offerta didattica cittadina propone anche due scuole materne non statali ossia l'asilo infantile di Abbiate Guazzone e la scuola materna "Carlo Saporiti" di via Memmi, scuole frequentate da più di 200 bambini e l'istituto "Pavoni".

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA

stata annullata la variante che avrebbe risolto diverse problematiche dei cittadini, che vide anche la condivisione delle istanze dei cittadini con la partecipazione favorevole anche di una parte di opposizione con l'architetto Giovanni Russo, forse non a caso defilatosi dalla maggioranza dalla primavera scorsa». «Il sottopassaggio in Via Treves? - prosegue il Pd - Erano stati stanziati a bilancio dei soldi per creare da subito un'alternativa al passaggio chiuso per i lavori sul ponte della ferrovia. L'attuale amministrazione li ha notevolmente ridotti aspettando un cofinanziamento da Regione, intanto il collegamento pedonale con l'ospedale non c'è». Tema ospedale: «Perché prima il problema, annoso, per carità, era dell'amministrazione e ora la Giunta Galli non può fare nulla? I cestini pieni? Perché prima i cestini pieni erano lì per colpa dell'amministrazione ed ora per colpa dei maleducati? Perché i tigli sono stati ripotati, pagando due volte il lavoro, mentre in alcuni punti della città non hanno subito nemmeno una potatura? Chi dirige la macchina comunale in assenza del sindaco, chi ascolta i cittadini che ne hanno bisogno? Chi guida la giunta? La famosa squadra si dirà. Ma i cittadini hanno eletto un sindaco non una squadra. L'onorevole, vicesegretario, sindaco contro legge Galli, cosa aspetta a dimettersi? Vuole forse aspettare la fine dei lavori programmati da altri, così da poter tagliare il nastro? Così facendo passerà tutta la legislatura. Con la sua candidatura e conferma alla Camera dei deputati, porterà la città ad elezioni certe, pagate da noi. Una volta si diceva: "rimandato a settembre", ma in questo caso la bocciatura è sacrosanta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA